

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XV numero 5 > settembre - ottobre 2016 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Terremoto: Anci Lombardia aiuta Accumoli

I 5 punti Ancì sui migranti

All'interno Speciale Smart City e Innovazione

Antonio Decaro presidente Ancì



UN NUOVO MODO DI MUOVERSI INTELLIGENTE, SEMPLICE E VELOCE.



Più velocità e comodità per parcheggiare e molto altro.

Gestire la sosta sulle **strisce blu** con l'app **Pyng**, pagare i **parcheggi** in struttura, l'accesso all'**Area C** di Milano e il **traghetto** sullo Stretto di Messina: tutto più facile e veloce con Telepass.

VISITA [TELEPASS.IT/PARCHEGGI](https://www.telepass.it/parcheggi)

TELEPASS®

LA TUA LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Il saluto del nuovo presidente Antonio Decaro eletto all'assemblea di Bari

Io da oggi sarò il sindaco di Anci, non di una sola parte del Paese

di Antonio Decaro



Non nascondo l'emozione profonda e sincera con cui ho accolto la fiducia dell'Assemblea congressuale a guidare l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Una responsabilità che richiama direttamente i principi fondamentali della nostra Costituzione, che all'articolo 5 riconosce e promuove le autonomie locali come istituzioni fondamentali dell'assetto ordinamentale e istituzionale della nostra Repubblica. Principi, questi, richiamati anche dallo Statuto ANCI, che da più di un secolo tutela e rappresenta gli interessi dei Comuni, delle Unioni dei Comuni, delle altre forme associative e delle Città metropolitane.

Vorrei, in premessa, richiamare l'impegno e il grande lavoro del mio predecessore, Piero Fassino, protagonista indiscusso di un nuovo corso di questa Associazione, che ha portato avanti un programma ispirato a una fase di riformismo, conseguendo risultati importanti. Il nostro è un patrimonio prezioso e plurale di comunità, di territori, di culture, di linguaggi, di aspettative, di paesaggi economici, culturali e sociali, che rappresentano l'infrastruttura civile portante del nostro Paese e, al contempo, l'elemento più fragile, più esposto, più direttamente coinvolto dai grandi processi di trasformazione che segnano il nostro tempo: i cambiamenti climatici, le migrazioni, l'aumento delle povertà, la crisi economica e finanziaria, la disoccupazione.

Il nostro è un patrimonio di cittadini che vedono in noi sindaci un punto di riferimento. Cittadini ai quali ogni giorno dobbiamo dare risposte.

Per questo, vorrei condividere un impegno da tradurre in azioni e politiche che caratterizzeranno il nostro percorso insieme all'interno dell'Associazione, perché questo abbia un senso e si traduca in vantaggi effettivi per le nostre comunità.

Abbiamo chiare tre missioni determinanti per il futuro dell'Associazione: la solidarietà, la responsabilità e l'attivismo istituzionale. Siamo i rappresentanti e gli amministratori di piccole, medie e grandi comunità, e per queste dobbiamo chiedere risposte certe e tempestive sul futuro dei nostri concittadini e delle generazioni che verranno dopo di noi.

Un'autonomia politica che per tradursi in azione amministrativa necessita di tre elementi sostanziali: l'autonomia organizzativa, la semplificazione e l'autonomia fiscale e finanziaria. Autonomia organizzativa significa vita più semplice per i Comuni. L'Italia è un Paese di 8.000 Comuni, di piccole, grandi e medie dimensioni, ed è necessario riconoscere la specificità di ognuno, con una flessibilità organizzativa che tenga conto delle dimensioni demografiche e territoriali e che riconosca, in particolare ai piccoli Comuni, norme più semplici e accessibili, su acquisti, appalti, personale, spesa e contabilità.

Non ci spaventa lavorare né rispettare le regole, purché queste siano eque e rispettose delle differenze. La nostra richiesta è una sola, ma vogliamo gridarla forte: liberateci! Da vincoli ancora troppo stretti, da opprimenti morse finanziarie e normative, da oneri ancora troppo pesanti.

La semplificazione non è una mera razionalizzazione, ma un terreno di scontro con vecchie logiche burocratiche che traggono dall'eccesso di controllo e dalla complessità procedurale la propria ragion d'essere.

Infine, l'autonomia finanziaria e fiscale consente di adeguare le risposte dei Comuni alle sfide crescenti e garantire maggior trasparenza nel rapporto tra prelievo e finanziamento dei servizi.

Risale a 21 anni fa l'elezione di un sindaco del Sud a presidente di ANCI. Ho promesso di non fare differenze tra provenienze politiche e partitiche, e non intendo cominciare a fare differenze tra provenienze geografiche.

Io da oggi sarò il sindaco di ANCI, non di una parte del Paese.

EasyBridge.

La via della semplicità.

EasyBridge e il Nodo dei pagamenti di AgID

L'adesione al sistema dei pagamenti elettronici pagoPA, il piano di attivazione del servizio e infine l'attivazione dello stesso entro il 2016 hanno scadenze precise e ravvicinate. E non è facile fare tutto da soli, per questo è consigliabile rivolgersi a un Partner Tecnologico capace e affidabile. Progetti e Soluzioni ha già risolto come collegarsi al Nodo, perché ha pensato e progettato **EasyBridge**, la via più semplice per connettere cittadini, Nodo e PA e offrire processi di rendicontazione degli incassi e di riconciliazione rapidi ed efficienti. Una scelta agevole e sicura con l'affidabilità e l'economicità necessarie per azzerare investimenti e tempi di attivazione.

EASY Bridge

 **PROGETTI**
E SOLUZIONI®
FUTURO SEMPLICE

Dopo il congresso di Bari interviene il presidente di Anci Lombardia

Rappresentiamo tutti i Comuni, è questa la nostra vera bussola

di Roberto Scanagatti



Il sindaco di Bari Antonio Decaro è il nuovo presidente di Anci. Una scelta importante che anche questa volta ha trovato una larghissima convergenza tra i delegati, dando forza alla credibilità e alla autorevolezza della nostra associazione.

L'universalità della rappresentanza di tutti i sindaci, al di là delle appartenenze politiche, è il patrimonio più importante di Anci che tutti insieme dobbiamo continuare, con ostinazione, a difendere. Questo tra l'altro è il più importante lascito - non certo l'unico - di Piero Fassino, al quale va il mio personale ringraziamento e quello di tutta Anci Lombardia, per l'ottimo lavoro svolto in questi anni, giudizio ribadito con vigore da tutti i delegati presenti a Bari.

Manteniamo la rotta

L'impegno assunto davanti a tutti noi dal neopresidente a proseguire sulla strada dell'autonomia di Anci è un buon auspicio e garanzia per il futuro, e dovremo tutti impegnarci a sostenere la sua azione affinché sia mantenuta questa rotta. Gli interventi all'Assemblea di Bari del presidente della Repubblica Mattarella, del presidente del Consiglio Renzi e di numerosi ministri sono la dimostrazione dell'importanza del ruolo svolto dalla nostra associazione in rappresentanza delle autonomie locali. I comuni devono ancora riprendersi dalle grandi difficoltà vissute in questi anni di crisi e di tagli. A Bari il presidente del Consiglio ha sollecitato tutti ad avere più fiducia. Noi non ci sottraiamo all'invito, ma attendiamo anche che gli impegni si traducano in atti concreti, a cominciare dalla legge di stabilità (il cui contenuto definitivo al momento ancora non conosciamo). Indubbiamente la riforma del bilancio, pur con qualche appesantimento che va risolto, e la fine del patto di stabilità consentiranno agli investimenti di ripartire. I progetti per le periferie e la possibilità di neutralizzare gli interventi per l'edilizia scolastica, ad esempio, ci consentiranno di intervenire e mettere in sicurezza i luoghi dove studiano i nostri ragazzi, rendendoli inoltre più moderni ed efficienti, anche dal punto di vista ambientale ed energetico.


Sblocco delle assunzioni non più rinviabile

A Bari abbiamo registrato aperture sul blocco delle assunzioni, che sta obiettivamente mettendo in grave difficoltà l'attività di numerosi Comuni, soprattutto piccoli, che non riescono più a svolgere attività fondamentali a causa della mancata sostituzione del personale che in uscita. In Lombardia, grazie soprattutto al lavoro che la nostra Associazione ha svolto, in collaborazione con Regione Lombardia abbiamo raggiunto un risultato molto importante, ovvero la ricollocazione del 90 per cento del personale prima in forza alle vecchie provincie. Ciò, oltre a portare nuove risorse nelle amministrazioni locali, ci consentirà di superare finalmente il blocco delle mobilità e di attingere almeno al turnover

Autonomia e responsabilità

Non ci stancheremo mai di ripetere che l'attività quotidiana dei comuni è appesantita in modo insopportabile e ingiustificato dal complesso sistema di vincoli. Una stratificazione che si è andata accumulando nel tempo, imponendo ai Comuni non già di utilizzare le risorse disponibili in ragione dei bisogni delle comunità, ma secondo automatismi che spesso finiscono con il penalizzare proprio chi nel passato si è comportato in modo virtuoso. Ci aspettiamo, come chiediamo da tempo, che ci vengano assegnati limiti di spesa complessiva, da rispettare con rigore, ma a fronte di ciò ci aspettiamo allo stesso tempo che vi sia la concreta possibilità per i sindaci di esercitare una piena autonomia - anche impositiva - che ci permetta di superare il ruolo di gabellieri per conto dello Stato, funzione che ormai da troppo tempo stiamo svolgendo.

(Continua a pagina 21)



MAURIZIO, CUOCO.
La sua passione? I dolci.

D-SIGN.it

PERSONE CHE FANNO GRANDE LA RISTORAZIONE

www.camst.it

Da più di 70 anni, Camst è l'azienda leader della ristorazione in Italia. Con attenzione e dinamismo, ogni giorno è vicina ai suoi clienti per offrire soluzioni personalizzate e flessibili. Per questo Camst fa grande la ristorazione: perché è fatta di persone che non rinunciano alle regole e garantiscono a clienti, lavoratori e studenti qualità e sicurezza.

CAMST 
LA RISTORAZIONE ITALIANA

- 03 Io da oggi sarò il sindaco di Anci, non di una sola parte del Paese**
Antonio Decaro
- 05 Rappresentiamo tutti i Comuni, è questa la nostra vera bussola**
Roberto Scanagatti
- > primopiano**
- 08 Liberateci da vincoli troppo stretti, da opprimenti morse finanziarie**
Lauro Sangaletti
- 11 Risorse, 68 euro ciascuno in meno. E le tasse? 169 euro pro capite**
Lauro Sangaletti
- 12 L'impegno di Anci Lombardia per il Comune di Accumoli - Luciano Barocco**
- 14 La solidarietà della Lombardia, mille amiatriciane per i terremotati**
Valeria Volponi
- 16 Quattro verità sul terremoto che nessuno ha ancora detto**
Pier Attilio Superti
- 18 Immigrati, interviene l'Ance: cinque punti per una piattaforma**
Lauro Sangaletti

> lavoriincomune

- 21 Salvaguardare la nostra autonomia - Lauro Sangaletti**
- 22 Piccoli Comuni, minaccia alle Poste: è il caso di andare per vie legali?**
Lauro Sangaletti
- 23 Verderio è diventato uno solo, la fusione va considerata positiva**
Sergio Madonini
- 24 Giovani amministratori Anci, come interagire con l'Europa**
Lauro Sangaletti
- 25 Informagiovani di Lombardia, un convegno per i 173 sportelli**
Valeria Volponi, Lauro Sangaletti
- 26 Come facilitare l'acquisto di apparecchiature "verdi"**
- 27 Banca della Terra, la Regione ha modificato la norma discussa**
- 28 Contrasto al gioco d'azzardo: un fiorire di idee, iniziative, progetti**
Angela Fioroni
- 30 Come accrescere le competenze di consiglieri, assessori e sindaci**
- 31 Con i seminari in streaming un'importante offerta formativa**
Onelia Rivolta
- 32 Quattro città di Lombardia capitali della gastronomia 2017**
Sergio Madonini
- 34 Area metropolitana di Porto: cosa c'è che possiamo copiare?**
Sergio Madonini
- 36 Horizon 2020, un programma mirato alla ricerca e all'innovazione**
- 39 Sarà Pier Luigi Mottinelli a guidare l'Unione delle Province Lombarde**
- 40 Occasioni di finanziamento per i Comuni**

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XV numero 5 > Settembre-Ottobre, 2016

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Luciano Caponi-
gro, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Ferruccio
Pallavera, Rinaldo Redaelli, Onelia Rivolta, Lauro
Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti,
Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Gianpiera
Vismara, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Via E. Gola 20
20143 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori,
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 06 ottobre 2016



“L'Italia è un Paese di ottomila Comuni, si riconoscano le loro tante specificità”

Liberateci da vincoli troppo stretti, da opprimenti morsa finanziaria

di Valeria Volponi, Lauro Sangaletti

Si è aperta con la successione di Antonio Decaro, sindaco di Bari, a Piero Fassino alla presidenza di Anci, l'Assemblea Nazionale dell'Associazione, in programma dal 12 al 14 ottobre 2016 proprio nella città pugliese. Un'elezione a maggioranza (soli quattro voti contrari e dieci astenuti), che Decaro ha commentato con emozione: “Ricevere questa investitura, da barese, nella mia città, mi rende orgoglioso. Così come credo renda orgogliosi i miei concittadini. Io non mi sento il vostro presidente, mi sento uno di noi che ha la responsabilità di rappresentarci tutti. Divento presidente dell'Anci insieme a loro e grazie a loro”.

E nel suo discorso d'insediamento, davanti alla platea di amministratori che lo aveva appena eletto a guidare l'Associazione che rappresenta i Comuni italiani, Decaro ha riassunto in tre punti il suo programma: autonomia organizzativa, semplificazione e autonomia fiscale e finanziaria. “Autonomia organizzativa significa vita più semplice per i Comuni. L'Italia è un Paese di 8mila Comuni, di piccole, grandi e medie dimensioni, ed è necessario riconoscere la specificità di ognuno, con una flessibilità organizzativa che tenga conto delle dimensioni demografiche e territoriali e che riconosca, in particolare ai piccoli Comuni, norme più semplici e accessibili, su acquisti, appalti, personale, spesa e contabilità”, ha spiegato Decaro.

Che ha poi lanciato un appello forte e chiaro: “Non ci spaventa lavorare né rispettare le regole, purché queste siano eque e rispettose delle differenze. La nostra richiesta è una sola, ma vogliamo gridarla forte: liberateci! Da vincoli ancora troppo stretti, da opprimenti morsa finanziaria e normative, da oneri ancora troppo pesanti”.

La semplificazione, per il neo presidente di Anci, non è una mera razionalizzazione, ma un terreno di scontro con vecchie logiche burocratiche che traggono dall'eccesso di controllo e dalla complessità procedurale la propria ragion d'essere.

Infine, l'autonomia finanziaria e fiscale consente di adeguare le risposte dei Comuni alle sfide crescenti e garantire maggior trasparenza nel rapporto tra prelievo e finanziamento dei servizi.

In un sereno passaggio di consegne, è stato Fassino, nel presentare la candidatura unica di Decaro, a sottolineare l'importanza che a guidare l'Associazione fosse, dopo tanti anni, un sindaco del Sud. Ferma la risposta di Decaro: “Risale a 21 anni fa l'elezione di un sindaco del Sud a presidente di Anci. Ho promesso di non fare differenze tra provenienze politiche e partitiche, e non intendo cominciare a fare differenze tra provenienze geografiche. Io da oggi sarò il sindaco di Anci, non di una parte del Paese. E fidatevi di noi, non vi deluderemo!”.

Reazioni positive e richieste chiare dai sindaci lombardi

Orientate all'ottimismo e alla positività sono state le reazioni dei sindaci lombardi presenti all'Assemblea barese. Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, ha commentato: “Antonio Decaro è sicuramente un sindaco esperto e conosce la realtà dei Comuni, avendo maturato un'importante esperienza come vicepresidente di Fassino. Sono sicuro che saprà interpretare al meglio il suo ruolo. Sarà un Presidente di tutti Comuni, grandi medi e soprattutto piccoli, ponendo attenzione a tutte le sensibilità politiche.



Sarà un presidente che saprà ascoltare le istanze dei territori del nord, del centro e del sud, con la consapevolezza delle profonde differenze esistenti nel paese. E sarà per lui necessario puntare sulla collegialità". Livio Bossi, Sindaco di Boffalora d'Adda, ha espresso l'aspettativa che unisca tutti i sindaci del paese. "Le questioni all'attenzione dei Comuni sono chiare e serve porle sui diversi tavoli istituzionali, liberando dalla burocrazia quelle azioni che afferiscono ai Comuni e che possono essere un volano". Francesco Brendolise, Consigliere comunale di Pavia, ha commentato: "Decaro è stato eletto a grandissima maggioranza, quindi porta con sé una forte spinta propulsiva e un forte entusiasmo. La mia impressione è che sia una persona giovane e competente, con una buona dose di realismo. Sarà capace di rappresentare sia i grandi Comuni sia i piccoli e questo, per noi in Lombardia, è importante". Arriva da Gianluca Galimberti, Sindaco di Cremona l'augurio che Decaro possa "Liberare sindaci e amministrazioni dai vincoli burocratici eccessivi per liberare energie nel territorio e nel paese. È inoltre importante che voglia unire il paese". Roberto Ferrari, Sindaco di Oggiono, ha precisato: "Mi aspetto che Decaro sia un presidente di Anci che rappresenta tutti, che abbia la forza di portare avanti istanze uguali per tutti i sindaci a prescindere dall'appartenenza politica. Come ha detto il neopresidente, i Sindaci sono parte dello Stato più vicina alla gente e faccio mio lo slogan "liberateci dai vincoli e dagli obblighi e dateci la possibilità di spendere le risorse che abbiamo in cassa". Federica Bernardi, vicepresidente di Anci Lombardia, ha invece focalizzato la sua attenzione sulla unitarietà della candidatura: "Sottolineare l'unità nazionale di Anci è segno che i sindaci vanno oltre le appartenenze politiche per il bene delle loro comunità. Le sue prime parole sono un presupposto per lavorare insieme e ottenere la libertà per le nostre comunità". Federico Bassani, Sindaco di Lurago d'Erba, ha osservato: "Decaro è un Sindaco giovane, ci aspettiamo che nel solco di Piero Fassino porti avanti l'attenzione per i comuni medio piccoli, colonna portante dell'Italia", mentre Savina Marelli, Assessore di Como, ha invitato Decaro a prendere in considerazione il tema della certezza delle risorse, per consentire agli enti locali di poter programmare. "Dai Comuni arriva una forte richiesta di stabilità e di riforma della finanza locale". Ivano Mazza, consigliere comunale di Cernobbio, si augura che Decaro sia in grado di guardare alla fascia dei comuni medi che sono sospesi tra le necessità dei piccoli paesi e delle grandi città, mentre Alessandro Pepe, consigliere comunale di Varese, si è detto colpito dalla coesione dei sindaci nel nominare una persona indipendente dal suo colore politico per servire i cittadini. Infine Siria Trezzi, Sindaco di Cinisello Balsamo e vicepresidente Anci Lombardia: "Decaro è un giovane sindaco di una città metropolitana del sud e da lui ci si aspetta che possa cogliere i temi più innovativi e importanti per i Comuni d'Italia".

Mattarella: "Comuni fondamentali nella costruzione democratica"

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, di fronte alla platea di sindaci riuniti a Bari, ha ricordato ancora una volta il ruolo cruciale rivestito da ognuno: "Il vostro mandato non è limitato all'esercizio di una potestà ammi-

nistrativa, ma costituisce un nodo vitale di connessione sia di ciascuna comunità locale, sia della più ampia rete sociale che sostiene il Paese". E ha dato indicazioni precise su come affrontare al meglio il passaggio d'epoca che tutti stanno attraversando: "Occorre una visione lucida, energia e grandi capacità di scelta per orientare le innovazioni necessarie a confermare i fondamenti democratici e sociali della nostra convivenza. Dobbiamo saper affrontare i tem-



pi nuovi cercando di cogliere le opportunità per avviare un sviluppo davvero sostenibile, per ricostruire nel mercato globale il senso delle politiche pubbliche, per ridurre squilibri e diseguaglianze. Dare sostanza alla democrazia, che si alimenta sempre con le aspirazioni dei cittadini.

Anche in questa prospettiva - affinché le istituzioni riescano a compiere il balzo necessario - il ruolo dei sindaci è di grande importanza: i Comuni non sono la periferia ma le fondamenta della costruzione democratica". E poi, dalla massima carica della Repubblica, è arrivato l'appello all'unità: "Il valore della vostra unità, espresso dalla vostra Associazione, non è quello di un club di persone che guardano ai rispettivi municipi come realtà separate, ma quello di una rete di istituzioni locali che rappresentano e collegano territori e cittadini, in modo da divenire infrastruttura vitale della nazione".

Renzi: "Rappresentanti del Paese nella sua interezza"

L'intervento del presidente del Consiglio Matteo Renzi davanti alla platea di sindaci riuniti a Bari per la loro XX-XIII assise nazionale alla Fiera del Levante si è concentrato innanzitutto sul tema della riforma della Pa: "Una delle sfide più importanti, deve essere un valore servire lo Stato, l'impiegato pubblico deve sentire l'onore del servizio. Va rottamata la filosofia Checco-Zaloniana e sfidare chi lavora con noi, dicendo che devono sentire l'orgoglio di servire il tricolore. Chiaro, poi bisogna anche sbloccargli i contratti ma va rovesciato l'approccio che c'è stato finora", ha affermato rivolto ai sindaci.

Il premier ha poi indicato alcune misure contenute nella Legge di Stabilità, che vanno incontro alle preoccupazioni espresse dai sindaci. Innanzitutto, il turnover su cui "ci sarà un segnale. Possiamo immaginare di avere almeno per le forze dell'ordine, gli infermieri e, forse, i dottori, 10 mila unità per poter bandire subito i posti", ha detto.

Novità in vista sulla partita della riscossione, con un an-

nunciato "intervento importante per l'abolizione di Equitalia e la creazione di un modello diverso di agenzia".

Ma le aperture più importanti alle aspettative dei sindaci Renzi le ha riservate ai temi della governance territoriale e delle periferie urbane. Sul primo punto il presidente del Consiglio si è detto d'accordo con la proposta avanzata da Anci e già condivisa con il governo. "Non si mettono insieme due Comuni sulla base di un obbligo. Metteremo un'incentivazione alle unioni e se possibile alle fusioni".

Sul secondo punto, invece, il premier ha assicurato che tutti i progetti presentati dai Comuni sulle periferie saranno finanziati entro il 2017. "C'erano 500 milioni sul 2016 -- ma avete presentato progetti per 2,1 mld", ha spiegato rivolgendosi ai sindaci.

Infine, da Renzi un appello a tutti: "Si può discutere tutto e dire che questo governo non fa abbastanza, ma bisogna liberarci da un atteggiamento, quello tipico di una parte dei nostri concittadini quando partiamo con un cantiere. Stiamo facendo un sacco di cose - ha proseguito - ma quello che è certo è che stiamo mettendo il cuore nell'idea di restituire all'Italia consapevolezza nelle proprie possibilità. Vi auguro di trovare tanti cittadini che vi controllano e di essere sempre più capaci di non cedere alla rassegnazione quando avete incontrato troppi di quelli che stanno alle finestre a criticare qualsiasi cosa facciate", ha concluso Renzi.



I temi caldi: immigrazione e città più vivibili

Imprescindibile, in un'Assemblea in cui si è ricordato di continuo il legame con la vita quotidiana non del singolo territorio ma del Paese intero per chi si trova a ricoprire il ruolo di sindaco, è stato affrontare il tema dell'immigrazione. "Smettiamo di chiamare l'immigrazione un'emergenza, perché ormai è un fenomeno che caratterizza la nostra epoca, pertanto per affrontarlo è necessario fare un salto culturale" ha affermato Roberto Scanagatti, presidente di Anci Lombardia. Secondo cui i sindaci devono "assumere le loro responsabilità e affrontare la questione con un'ottica nuova", ponendo attenzione per evitare il "rischio che an-

che in aree felici ci sia chi lucra sulla gestione di persone in difficoltà".

"Abbiamo previsto attraverso il Piano di accoglienza di procedere a una distribuzione equa e sostenibile dei profughi nei Comuni. Abbiamo cercato di ammorbidire la presa nelle città metropolitane perché naturalmente più attrattive con un tetto fissato a 1,5 ogni mille abitanti mentre per gli altri Comuni 2,5 migranti ogni mille abitanti e lasciare esenti i Comuni sotto i 2mila abitanti". Questa la proposta dell'Ance in tema di immigrazione presentata dal sindaco di Prato e delegato Ance all'immigrazione Matteo Biffoni. Ma i percorsi per migliorare la sicurezza delle città sono attuabili fin da ora, come hanno evidenziato due Amministratori lombardi.

Alessandro Cattaneo, presidente della Fondazione Patrimonio Comune, partendo dal clima festivo respirato in queste giornate vissute a Bari, ha ricordato che "la riqualifica delle città è possibile attraverso diverse leve tra cui la rigenerazione urbana", definito "il modo più efficace per contrastare la criminalità togliendole manovalanza. Serve un approccio diverso alla pianificazione urbanistica togliendo terreno alla illegalità e rigenerando interi quartieri abbandonati".

Infine Massimo Depaoli, Sindaco di Pavia, ha posto l'accento su tre elementi fondamentali per gestire fenomeni come la sicurezza e la presenza di immigrati: "l'informazione, la conoscenza e la rigenerazione urbana", e per questo è importante che "i sindaci diffondano il senso di non avere paura tra i cittadini". Depaoli ha quindi ricordato come "l'onere dei minori stranieri non accompagnati, soprattutto egiziani, è sempre più crescente per il territorio pavese", e che bisogna "puntare sulla prevenzione e la lotta al racket".

E l'immigrazione è stata al centro anche all'intervento del sindaco di Bergamo Giorgio Gori, animato anche dai dati dell'osservatorio smart City di Anci, secondo cui sono 157 i Comuni italiani che offrono soluzioni Smart per la partecipazione dei cittadini. Gori ha considerato come, "per rispondere a domanda di servizi sempre più in crescita, la scommessa vincente è quella di fare un accordo con il terzo settore e di coinvolgere le persone che fanno volontariato in queste strutture". Si deve quindi "passare da un sistema tradizionale, dove i Comuni strutturavano un servizio, a una situazione dove progettiamo con il territorio e definiamo gli strumenti e gli obiettivi. Per questo è fondamentale lavorare con le reti locali".

In materia di migranti, Gori sembra avere idee molto chiare, perché "se la distribuzione fosse equilibrata e attenta ai territori non dovremmo affrontare grandi problemi", ma per Gori mancano innanzitutto "degli incentivi: qualcosa di concreto che motivi i Sindaci ad accogliere". Infine una considerazione su una problematicità legata al fatto che "negli ultimi mesi larga parte dei richiedenti asilo non ottiene il riconoscimento di questo diritto", a differenza di quanto stabiliscono le norme, però, queste persone "non vengono rimpatriate, anche per oggettive difficoltà" operative. Da qui una domanda: "cosa vogliamo fare con queste persone?" si chiede Gori, "perché se le vogliamo integrare dobbiamo progettare fin da subito la loro accoglienza".

Roberto Scanagatti presidente regionale Anci: le difficoltà degli enti locali

Risorse, 68 euro ciascuno in meno. E le tasse? 169 euro pro capite

di Lauro Sangaletti

In preparazione dell'Assemblea nazionale di Bari, a metà settembre Anci Lombardia ha convocato gli Amministratori locali lombardi in un'assemblea regionale che è stata l'occasione per riaffermare il ruolo dell'associazione e le prospettive per il futuro.

Innanzitutto il presidente Roberto Scanagatti ha ribadito che "la nostra associazione è forte perché rappresentativa di tutti e perché ha una caratteristica: quella dell'autonomia. La nostra capacità di fare sintesi di diverse posizioni è un elemento forte, che fa alzare la qualità della nostra proposta. Io mi auguro che anche il nuovo presidente di Anci nazionale sappia portare avanti questa impostazione, partendo dalla forza autonoma che abbiamo rappresentato".

La priorità per Scanagatti è dunque quella di portare avanti lo spirito unitario dell'Associazione, all'interno di un contesto che definisce complesso. Il Sindaco di Monza ha infatti notato che l'esito delle ultime elezioni amministrative "dimostra il logoramento anche di quelle figure che, quotidianamente, sono in prima linea e rispondono alle esigenze dei cittadini. Si è pagato il prezzo di una domanda sociale aumentata e di risorse a disposizione degli enti locali in diminuzione".

Tratteggiando il quadro di riferimento dell'operato comunale, il presidente di Anci Lombardia ha evidenziato come in "Lombardia in questi anni le risorse dei Comuni sono calate di 68 euro pro capite e sui cittadini è abbattuta una leva fiscale di 169 euro pro capite", segnali di evidenti difficoltà. Con l'ultima legge di stabilità si è però assistito a un'inversione di rotta, perché "non sono stati previsti tagli ed è stato sostituito il patto di stabilità con il pareggio di competenza a saldo negativo. E questo risultato l'abbiamo ottenuto per merito del grande sforzo dell'Ance".

Non cessano comunque di essere presenti alcuni problemi, tra i quali la questione del pareggio di bilancio per i Comuni sotto i mille abitanti e il blocco delle aliquote dei tributi locali. Scanagatti ha tenuto inoltre a puntualizzare che sulla mancata attivazione del "patto di stabilità territoriale verticale, dobbiamo esprimere un giudizio negativo su Regione Lombardia, perché 15 milioni di euro potevano essere trovati, ad esempio a partire da 50 milioni di euro bloccati sul referendum regionale".

Un tema di stretta attualità a cui il presidente di Anci Lombardia ha riservato particolare attenzione è stato quello del territorio e della sua messa in sicurezza, perché sono "necessari investimenti per far fronte alla sua fragilità". Da queste considerazioni Scanagatti ha fatto il suo affondo sulla necessità di una vera semplificazione, perché "ai Comuni devono essere dati obiettivi chiari e i Comuni decide-

ranno come raggiungerli".

A supporto dei Comuni non viene mai meno l'azione di Anci Lombardia, costantemente orientata a rispondere alle domande dei Comuni e ad offrire loro servizi e opportunità, come ha fatto anticipando, per i 95 Enti aderenti al progetto Leva Civica, i "pagamenti di Regione Lombardia per 250 mila euro per i sei mesi restanti dell'anno".



Le reazioni degli Amministratori locali

Alla relazione del Presidente Scanagatti è seguito un vivace dibattito tra gli amministratori presenti all'Assemblea di Anci Lombardia.

Uno sguardo rivolto all'appuntamento di Bari è stato quello di Roberto Ferrari, Sindaco di Oggiono, per il quale è necessario puntare sulla "unitarietà della nostra associazione. Nel contesto nazionale, infatti, gli interventi di Anci Lombardia sono incisivi e testimoniano la nostra peculiarità. Pertanto chiedo ai delegati al Congresso di far sentire forte la voce di Anci Lombardia, che rappresenta circa un sesto della popolazione nazionale e, a volte, si è presentata come modello positivo. Dobbiamo quindi farci forti per trovare una posizione unitaria sì, ma che sia anche rappresentativa di una parte di Paese che si caratterizza per la sua capacità e propositiva, e che sia in grado di confrontarsi con qualsiasi Governo nazionale".

Anche Massimo Depaoli, sindaco di Pavia, ha tenuto a sottolineare la necessità di unità associativa, e ha fatto poi cenno alla questione migranti, in merito alla quale "sottoscrivo quanto ha espresso questa mattina il Sindaco di Milano in una lettera, evidenziando la necessità di un cambiamento di rotta da parte del Governo".

Sul tema migranti è intervenuto anche il primo cittadino di Stagno Lombardo, Roberto Mariani, dichiarando che oggi "siamo in una fase di grandissima emergenza, non solo dei Comuni lombardi, perché siamo di fronte a un problema nazionale".

Dopo il terremoto la nostra gente si è subito rimboccata le maniche

L'impegno di Anci Lombardia per il Comune di Accumoli

di Luciano Barocco

“Anche i Comuni del Mantovano che pure stanno ancora vivendo disagi e difficoltà hanno dato la loro piena disponibilità a condividere l’esperienza maturata durante il sisma del 2012. In tutta la regione le iniziative #amatricianasolidale si moltiplicano e, per citare un solo esempio, Bergamo ha raccolto così oltre 100 mila euro. E poi tanto, tanto ancora. La Lombardia ha un cuore immenso. Fa parte di noi e non lo scopriamo certo oggi.

L'impegno di Anci Lombardia - cui è stato assegnato il Comune di Accumoli - e dei Comuni lombardi nasce da una forte consapevolezza e sensibilità e anche da una richiesta specifica del Di.Coma.C di Rieti, la struttura gestionale di coordinamento che si attiva al momento di un'emergenza come appunto quella del terremoto. L'Associazione dei Comuni in questo organismo riveste un ruolo di primo piano e si occupa, in accordo con la Protezione Civile, dell'assistenza e della riorganizzazione amministrativa dei Comuni colpiti dall'evento sismico". Il vicesegretario di Anci Lombardia Rinaldo Redaelli, incaricato del ruolo di coordinatore dell'insieme delle attività lombarde, non ha dubbi: la Lombardia si è da subito rimboccata le maniche. La Lombardia non si tira indietro, mai.

“Il terremoto di questo agosto 2016 ha caratteristiche del tutto particolari - evidenzia Redaelli - e da subito è stato ben chiaro che il grande moto di solidarietà si deve confrontare con una serie di difficoltà, anche logistiche, del tutto diverse e inedite rispetto ai precedenti terremoti. A essere stati colpiti infatti sono paesini in cima all'Appennino che non sono densamente popolati, ma che hanno ancora oggi serie difficoltà ad essere raggiunti. Ed è per questo che tutto deve essere fatto in assoluta sintonia con la Protezione civile. Noi siamo presenti con tecnici, amministrativi e polizia locale di Comuni lombardi che hanno assicurato la loro disponibilità. Questo per l'espletamento delle pratiche e della valutazione dello stato degli edifici, come pure per

quanto riguarda le attività di carattere amministrativo di quella che comunque resta la normale attività dei Comuni. Un'attività che deve poter essere svolta anche se qualche palazzo municipale è distrutto o comunque inagibile”.

“Sul lavoro sin qui svolto molto è doveroso dire. In particolare - ricorda Redaelli - il Comune di Milano da subito si è attivato a sostegno di Amatrice, la zona certamente più colpita. La Giunta del sindaco Beppe Sala ha prontamente risposto e deliberato e sul posto è stata inviata una squadra di emergenza coordinata dal capomissione Cristiano Cozzi che ha allestito la tensostruttura, con arredi e tutte le attrezzature necessarie, inviando anche personale con profili tecnici, amministrativi e di polizia locale. Altro epicentro del sisma è stato il Comune di Accumoli e il nostro presidente di ANCI Lombardia Roberto Scanagatti, sindaco di Monza, ha messo a disposizione il personale idoneo per



coordinare gli interventi, anche in collaborazione con gli altri Comuni della provincia di Monza e Brianza. Determinanti in questa prima fase sono certamente stati il Comune di Cinisello, con tecnici e personale di polizia locale, come pure la città di Crema, sul posto con squadre di tre agenti ciascuna e un mezzo fuoristrada”.

“Ma tutti i Comuni - aggiunge Redaelli - stanno dando la loro disponibilità con grande generosità e senso civico. Da qui l'esigenza di un coordinamento lombardo, che fa capo

ad Anci Lombardia e che mi è stato affidato, per evitare sovrapposizioni e per ottimizzare tutti gli sforzi e gli aiuti che si stanno facendo in maniera encomiabile. Tutto viene pensato e realizzato non solo per la prima emergenza, ma anche per un sostegno a medio e lungo termine, almeno sino a quando si tornerà a una situazione di progressiva normalità. Dunque la nostra presenza sarà costante nell'inverno e per i prossimi mesi. E tra gli obiettivi, proprio per dare un contributo il più possibile efficace, c'è ora anche quello di trovare una sede logistica idonea per il personale che stiamo inviando in questi Comuni. Sino ad oggi si è visto nelle tende, quindi in situazioni abbastanza precarie. Ma serve reperire abitazioni non lesionate e al riparo dal freddo che a breve comincerà a farsi sentire. Anche questo stiamo facendo”.

“Ci occuperemo poi nella seconda fase delle fasi di ricostruzione, una volta passata l'emergenza. Lo faremo sempre nel Comune di Accumoli. Stiamo chiedendo al sindaco – conclude il coordinatore Rinaldo Redaelli - quali sono le iniziative che si ritengono prioritarie. Per ora resta una fase abbastanza di emergenza e di assestamento e non abbiamo ancora specifiche indicazioni. Ma appena il quadro sarà meglio delineato anche in questo l'impegno dei lombardi non verrà meno. Concretezza e generosità, sempre. Le macerie rappresentano l'immagine della distruzione e della desolazione. Ma dalle macerie si può risorgere. E proprio nei giorni scorsi, nel sopralluogo che abbiamo effettuato, ci siamo sentiti dire mille volte grazie per la solidarietà che i Comuni lombardi hanno messo in campo. Un sopralluogo ad Amatrice e Accumoli con la presenza

dei referenti della Provincia di Monza e Brianza, tra cui la direttrice generale Erminia Zoppé. Lo stesso presidente della Provincia Luigi Ponti ha ribadito come sia stato possibile verificare la possibilità di avviare azioni amministrative a supporto del Comune di Accumoli e che, insieme ad Anci Lombardia, saranno coordinate le disponibilità individuate dai Comuni della provincia e dalla stessa Amministrazione provinciale di Monza al fine di mettere a disposizione le professionalità necessarie. Questo è lo spirito che ci anima e credo che questo, nei fatti, accomuna tutti i nostri territori, nessuno escluso. La sfida è stata colta. I problemi sono reali, ma nessuno verrà lasciato solo. Non è una promessa, già oggi è la realtà”.

INFO

Sul sito di Strategie Amministrative è attivo uno spazio dedicato al terremoto nel centro Italia con aggiornamenti sulla situazione



> Cari sindaci, convocate un consiglio comunale per dibattere sui rischi idrogeologici e dei terremoti e sui piani di sicurezza

Il reperimento delle risorse è importante e i Comuni lombardi lo stanno facendo con la generosità e il cuore di sempre. I fondi raccolti vengono convogliati sul fondo Anci dedicato, denominato EMERGENZA SISMA CENTRO ITALIA, coordinate bancarie: IBAN IT27A 06230 03202 000056748129. Nella causale del bonifico è importante che sia gli Enti che le Associazioni e i privati indichino esattamente il Comune di appartenenza. Infatti i progetti che Anci Lombardia valuterà di attivare con le Amministrazioni locali delle zone colpite dal terremoto attingeranno le risorse finanziarie necessarie anche da questo fondo.

Una serie di Comuni stanno raccogliendo fondi o hanno già versato. Anche Anci Lombardia ha già destinato una prima somma di circa 10.000 euro, frutto della somma di 5.000 euro stanziata dal Direttivo, altri 3.000 euro da parte di Ancilab e il resto dalla decisione del personale di Anci Lombardia e Ancilab di destinare una giornata del loro lavoro con questa finalità. Inoltre il gettone di presenza dell'ultimo Consiglio Direttivo.

Altra indicazione è quella che in tutti i Comuni lombardi si tenga un Consiglio comunale ad hoc per confrontarsi sui rischi che si corrono, non solo dovuti al terremoto ma anche idrogeologici ed altro, e i piani di sicurezza che possono essere messi in atto. E anche in questi consigli comunali l'auspicio è che i gettoni di presenza siano devoluti al fondo pro terremotati.

Anche nei Comuni più piccoli è scattata la solidarietà

La solidarietà della Lombardia, mille amatriciane per i terremotati

di Valeria Volponi



Di fronte a una tragedia come quella che, nella notte tra il 23 e il 24 agosto, ha colpito il Centro Italia e in particolare i comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, ci sono stati due movimenti solidali che si sono attivati in parallelo.

Da un lato, la macchina del pronto intervento e dei soccorsi ai feriti, che ha lavorato sin da subito per riportare quanto possibile alla normalità la vita degli abitanti delle zone interessate dal sisma. Dall'altro, una serie di iniziative più "ludiche", messe in piedi in tutta Italia e da molti Comuni lombardi, pensate per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni colpite: feste di piazza, eventi gastronomici, iniziative di libera donazione di un contributo in denaro e interventi concreti di ricostruzione, che hanno avuto un riscontro in molti casi ben superiore alle aspettative.

Tra i primi a muoversi, il Comune di Milano, che su spinta di e con Anci Lombardia, ha attivato il trasporto e l'allestimento di una tensostruttura, completa di arredi, per consentire al Comune di Amatrice di rimettersi in funzione e di fornire assistenza ai cittadini. In poco più di una settimana è stato possibile riattivare l'operatività di base: la struttura, di circa 200 metri quadrati, è dotata di un riscaldamento a gasolio che la rende completamente autonoma e ha 20 postazioni dotate di telefono e collegamento a Internet. "Milano ha dato oggi un primo motore ad Amatrice per ripartire", ha commentato il sindaco Sala. "La nostra

struttura, al servizio dell'amministrazione e dei cittadini, diventa il centro nevralgico della seconda parte dell'emergenza terremoto", ha aggiunto l'assessore Rozza.

In termini numerici, è stata davvero da record l'amatriciana organizzata dal Comune di Bergamo il 31 agosto: lungo il Sentierone, storico viale della città, oltre 18mila persone si sono radunate per assaggiare i 1.500 kg di pasta cucinati dai volontari, condita da oltre 2 tonnellate di pomodori, 4 quintali di cipolle, cinque quintali di guanciale e pancetta e 1 quintale di pecorino. Sono stati raccolti 172mila euro, interamente destinati ai Comuni colpiti. E il tutto, al Comune, non è costato nulla: ogni cosa, dai tavoli alle panche, dalle cucine al cibo, dalle bevande alle casse, dall'assicurazione ai servizi igienici, dalle pentole ai coperti monouso sono stati frutto di donazioni e di prestiti gratuiti, che aziende, enti e organizzazioni di Bergamo hanno deciso di regalare alla manifestazione. A cui si è aggiunto il lavoro di 500 volontari. "I numeri dell'Amatriciana Solidale voluta dall'Amministrazione comunale – ha commentato il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori – sono il segno inequivocabile della grande solidarietà della città di Bergamo verso le popolazioni colpite dal tragico terremoto della scorsa settimana. In questo momento di lutto nazionale, i cittadini di Bergamo si stringono in un collettivo abbraccio alle famiglie delle vittime, scendendo in piazza tutti per poter dare il proprio simbolico contributo e aiuto al centro Italia



3 settembre è stato il presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti a illustrare le finalità degli aiuti.

Azione congiunta e corale per i Comuni della Martesana, che con una cordata partita da Pioltello ha coinvolto insieme al gruppo Cogeser anche Cernusco sul Naviglio, Vimodrone, Rodano, Bellinzago Lombardo, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Gorgonzola, Inzago, Liscate, Melzo, Segrate, Truccazzano, Vaprio d'Adda e Vignate. E' stata attivata una raccolta fondi, realizzata tramite l'apertura di un conto corrente dedicato, finalizzata alla ricostruzione di un edificio di pubblica utilità, individuato una volta che sarà fatta la conta dei danni. Una scelta in grado di garantire ai cittadini che vorranno aderire una maggiore trasparenza sull'utilizzo delle risorse, visto che conosceranno a priori quale sarà la destinazione ultima della loro generosità.

A Segrate i ristoratori della città hanno aderito alla campagna nazionale "AMAtriciana": ogni piatto di amatriciana servito dona 2 euro alla ricostruzione.

All'appello di solidarietà si è unito anche il Sindaco di Cernusco Eugenio Comincini: "La Martesana ancora una volta si dimostra terra solidale e capace di creare una rete attiva a favore di chi ha bisogno. La cooperazione fra i nostri Comuni consentirà di garantire un intervento trasparente ed efficace, contando su una potenziale capacità di raccolta fondi decisamente ampia. Dimostriamo anche in questo modo la nostra vicinanza alle popolazioni e agli amministratori colpiti dal terribile terremoto".

Infine, anche Anci Lombardia e AnciLab hanno voluto dare il proprio contributo concreto: i dipendenti delle due società hanno devoluto il corrispondente di una giornata di lavoro con un versamento sul conto corrente aperto da Anci Lombardia per la raccolta fondi post sisma.

devastato dal sisma".

Amatriciana solidale anche a Menaggio: qui, una tavolata di 700 metri è stata allestita sul lungolago, con 500 tavoli e 4000 posti, per "Il lago abbraccia Amatrice, Accumoli e Arquata".

Otto postazioni cucina hanno garantito il servizio ai partecipanti e il ricavato di oltre 50mila euro è stato affidato al Gruppo Alpini della zona, che in missione nelle zone colpite dal terremoto avrà il compito di destinare i fondi ai bisogni più urgenti. Sono stati invece quasi 3mila gli euro raccolti a Piadena: qui il sindaco Ivana Cavazzini ha voluto organizzare un'amatriciana solidale e fare riferimento al progetto dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni, che si muove in accordo con il Governo e il Dipartimento nazionale di protezione civile. Durante la serata, lo scorso

> Sono 57 i Comuni lombardi, e tra questi c'è Brescia, inseriti nella zona caratterizzata da un'alta sismicità

Fino ad ora abbiamo discusso della situazione di rischio nelle zone terremotate del centro Italia, ma qual è il contesto di riferimento in Lombardia?

Uno sguardo ai dati forniti dalla Regione con la Dgr 2129 del 2014, che ha aggiornato le zone sismiche lombarde, fa notare che sono 57 i Comuni lombardi, tra cui Brescia, inseriti in zona sismica 2, caratterizzata da un'alta sismicità, mentre sono 1028 i centri, tra cui Milano, che ricadono in zona 3, fascia che ha registrato un incremento di 790 unità rispetto alla precedente classificazione. Infine sono 446 i Comuni inseriti in zona 4, con scarsa sismicità.

Vista la situazione Anci Lombardia con Regione Lombardia ha organizzato un convegno per presentare il quadro normativo inerente alla costruzione di opere in zone sismiche. Molta l'attenzione dei tecnici e degli amministratori comunali, che si sono trovati d'accordo su un punto: la difficoltà degli Enti a rispondere alle richieste normative, poiché ormai il personale comunale è ridotto ai minimi termini, soprattutto dopo il blocco delle assunzioni, ed è impossibile gestire le richieste e le pratiche relative a un tema così delicato senza poter ricorrere alle consulenze di esperti, impedito dalla legge. Queste difficoltà sono state sottolineate dalla vicepresidente di Anci Lombardia Federica Bernardi, che ha ricordato come "fin dall'inizio dei lavori di approvazione della legge regionale 33 del 2015 in materia antisismica, Anci Lombardia ha evidenziato le problematiche della legge, legate soprattutto agli impedimenti per i comuni di poter investire risorse su un tema così importante, derivanti dalle norme inerenti ai vincoli di bilancio". Alla luce di queste evidenze Roberto Paolo Ferrari, Presidente del dipartimento sicurezza e protezione civile di Anci Lombardia, ha precisato come i Comuni necessitano di indicazioni precise sulle funzioni a loro delegate in materia, che devono essere chiare ed applicabili concretamente. Simona Bordonali, assessore alla sicurezza, protezione civile, immigrazione Regione Lombardia, ascoltando le difficoltà dei Comuni, ha dichiarato come "forse c'è la necessità di modificare la norma nazionale del 2001 a cui anche Regione si è adeguata con ritardo. (materiali su www.anci.lombardia.it)

Ciò che la classe dirigente, politica, sociale e intellettuale dimentica

Quattro verità sul terremoto che nessuno ha ancora detto

di Pier Attilio Superti - Segretario generale ANCI Lombardia

Ragionando sui temi aperti dal drammatico sisma dei giorni scorsi vorrei cercare di esprimere qualche verità che, a tutt'oggi, nessuno ha ancora detto e che il Paese, e soprattutto la sua classe dirigente, politica, sociale ed intellettuale dimentica.

La prima verità è che in questi anni non è stato fatto molto in termini di investimenti per la sicurezza idrogeologica del Paese, e per quella sismica. Anche laddove c'erano le risorse, non sono state spese o non sono state impegnate correttamente.

Certamente vanno individuati, senza sconti, eventuali reati di carattere penale, ma è bene ricordare che uno degli ostacoli più seri all'utilizzo di fondi è stato il patto di stabilità che impediva ai Comuni di poter cofinanziare le spese, condizione essenziale per poter impegnare le risorse.

Il rispetto del patto di stabilità ha significato, dal 2010 al 2015, per i Comuni una manovra di 3.308 milioni di euro, equivalente ad uno straordinario risparmio che non si è potuto utilizzare per gli investimenti. Diversi enti hanno ridotto il loro debito.

Oltre al patto di stabilità ci sono stati tagli agli Enti locali, dal 2010 al 2015, per complessivi 8.602 milioni di euro.

Queste manovre hanno comportato, tra molte conseguenze, il mancato pagamento tempestivo ad imprese che pure hanno realizzato opere e servizi e la conseguente riduzione drastica degli investimenti di circa il 50% dal 2010 al 2015. Si tratta soprattutto di tagli alla manutenzione ordinaria e straordinaria, all'edilizia scolastica, agli interventi relativi all'assetto idrogeologico del territorio e alla sicurezza degli edifici. Solo negli ultimissimi tempi si è cercato di cambiare



> Quest'anno ricorrono i quarant'anni del sisma del Friuli, la cui ricostruzione è considerata la più veloce e la migliore

Fra i tanti messaggi e le numerose iniziative rivolti ai territori del Centro Italia colpiti dal terremoto di agosto vanno annoverati quelli dei Sindaci del mantovano. La loro esperienza, anche concreta per quanto riguarda il modello di ricostruzione, e la loro sensibilità li ha resi più vicini ai Sindaci e alle popolazioni di Amatrice, Accumoli e gli altri Comuni letteralmente devastati dal sisma. Peraltro, quest'anno ricorre il quarantennale del sisma che aveva colpito il Friuli, la cui ricostruzione è a oggi considerata la migliore e la più veloce mai effettuata, anche perché, come evidenziato da numerosi analisti, si è basata su alcune scelte vincenti: ruolo centrale dei Comuni nella ricostruzione e priorità negli interventi alle strutture private. A questi principi base si è rifatto completamente il modello di ricostruzione attualmente in atto in Lombardia. Principi accolti dai Sindaci del Gruppo di Lavoro ristretto, dal Comitato Istituzionale e dal Consigliere delegato Anna Lisa Baroni che, come si legge nel report sulle attività di ricostruzione del maggio scorso,

“hanno sempre riconosciuto la necessità di privilegiare nei finanziamenti la ricostruzione privata in luogo di quella pubblica e quella delle imprese agricole rispetto alle altre tante scadenze, solo recentemente prorogate, in materia di Aiuti di Stato”. Va detto, a onor del vero, che la scelta di dare priorità alla ricostruzione privata è stata certo influenzata dalla carenza di fondi a disposizione del Commissario Delegato di Regione Lombardia. Solo negli ultimi periodi con il decreto Enti locali e la legge di stabilità 2016, il comparto pubblico ha potuto fruire di fondi consistenti per la ricostruzione.

Non da ultimo va ricordato che solo nel marzo 2016 il Commissario Delegato, con l'ordinanza n. 209, ha messo a punto uno strumento unico di pianificazione degli interventi per la ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici ad uso pubblico, con cui si dà attuazione al Piano della Ricostruzione previsto dal comma 2 dell'articolo 4 del D.L. 74/12. Lo strumento previsto dall'ordinanza n. 209 nasce dall'accorpamento di più ordinanze stralcio che avevano affrontato

corso, ma ancora troppi sono i limiti, le contraddizioni e i passi indietro.

La seconda verità è la riduzione, a volte assurda, che hanno subito i Comuni in termini di politiche del personale. Riduzione obbligata della spesa e blocco del turn over, cioè la possibilità di sostituire solo il 25% di coloro che vanno in pensione. A questo si aggiunga la quasi cancellazione delle spese per consulenza e collaborazioni. Dal 2007 al 2014 il personale dipendente dei Comuni è calato del 13%, cioè di 62.269 unità. Una conseguenza molto seria è l'invecchiamento della P.A. e la mancanza di professionalità adeguate. Sono molti i Comuni in gravissima difficoltà perché l'unico geometra o la ragioniera sono andati in pensione e non c'è la possibilità di assumere! Davvero si pensa che ogni Comune abbia a disposizione ingegneri strutturisti?

Ci sono poi situazioni difficili da comprendere. Ad esempio nei Comuni mantovani colpiti dal sisma del 2012 si sta ancora lavorando alla ricostruzione. Come Anci Lombardia stiamo assistendo questi Comuni e soprattutto il personale tecnico che è stato assunto per la ricostruzione. In base a specifiche norme, i Comuni maggiormente colpiti dal sisma hanno attivato, nella seconda metà del 2013, una procedura di selezione pubblica per l'assunzione a tempo determinato di risorse da inserire negli uffici comunali per supportare lo svolgimento delle attività funzionali alla ricostruzione. Giovani tecnici che in questi tre anni hanno acquisito professionalità. La maggior parte degli attuali contratti a tempo determinato sono in scadenza a fine anno, e a quella data avranno raggiunto il limite dei 36 mesi previsto dalle disposizioni relative ai contratti a tempo determinato. Il problema, pertanto, è che a metà del lavoro dovrebbero essere lasciati a casa per procedere a una nuova selezione pubblica per l'assunzione di risorse con competenze tecniche e amministrative, da inserire negli

uffici comunali per svolgere le stesse funzioni. Sarebbe più logico che le professionalità formate potessero completare il lavoro iniziato.

La terza verità riguarda il ginepraio di norme, spesso contraddittorie tra loro, la bulimia legislativa, l'invasione dell'autonomia organizzativa e finanziaria dei Comuni che aggroviglia i problemi, per cui si deve guardare ossessivamente alla forma della norma, per essere a posto con ogni tipo di controllo, perdendo di vista il raggiungimento dell'obiettivo. Se un'azienda privata dovesse vivere con le norme che un Comune deve rispettare riuscirebbe a sopravvivere?

Infine, nell'epoca della autocertificazione, si pensa davvero che ci debba essere in ogni Comune la figura dell'ingegnere strutturista che verifica i calcoli di ogni singolo progetto? Oppure si deve investire sulla responsabilità del progettista e del committente privato?

La quarta ed ultima verità scomoda è la sovrapposizione di funzioni e compiti tra i diversi livelli istituzionali. Ciò rende di fatto impossibile il rendere conto, l'accountability, dei differenti attori. E' sempre più necessario, se vogliamo che il Paese si riprenda, avere un quadro chiaro di "chi fa che cosa" semplificando e riconoscendo ad ogni livello di responsabilità le risorse necessarie per espletare le proprie funzioni.

Se vogliamo ricostruire e permettere la messa in sicurezza ed il riuso degli edifici e dei nuclei abitati esistenti, occorre snellire il quadro normativo, avere un atteggiamento più elastico e consapevole da parte delle sovrintendenze e di altri soggetti pubblici, non rivolgere l'attenzione esclusivamente sulle norme tecniche di costruzione antisismica bensì sulla semplificazione delle norme per la distribuzione di volumi e spazi per contrastare l'abbandono di questi luoghi, incentivare il riuso e contrastare il consumo di suolo.

temi specifici nell'immediata emergenza. I progetti finanziati riportati nell'ordinanza sono 34, di cui 15 municipi, 6 scuole e 13 chiese. Di questi interventi sono a oggi conclusi i lavori per la nuova scuola nel Comune di San Giacomo delle Segnate, la aule aggiuntive della scuola media in costruzione nel Comune di Gonzaga e il Municipio del Comune di San Benedetto Po.

Dalla pubblicazione dell'ordinanza sono stati individuati, tuttavia, i fondi per la ricostruzione di alcuni edifici, come per esempio la Torre Civica di Gonzaga. Con l'ordinanza n. 241, infatti, è stato approvato e finanziato il progetto relativo agli interventi di riparazione, rafforzamento locale e ripristino delle condizioni di sicurezza della Torre Civica, disponendo un contributo provvisorio di circa 120mila euro, che riguarda il progetto del primo lotto. Quando sarà presentato anche il progetto del secondo lotto, il contributo sarà adeguato a copertura dell'intero importo di spesa, oggi stimato in 400mila euro.

Il report sulla ricostruzione a distanza di quattro anni sottolinea che "per quanto riguarda le previsioni di completamento della ricostruzione, giova ricordare l'imponenza anche solo numerica della ricostruzione in corso, nonostante

si abbia a che fare con un terremoto che, almeno per la parte lombarda, non è paragonabile ai terremoti che si sono verificati in Italia negli ultimi 40 anni e soprattutto non ha provocato vittime. Per fornire un'idea della complessità di quanto si sta facendo e per valutare correttamente i tempi necessari alla ricostruzione, è necessario ricordare che la somma degli edifici sui quali al termine della ricostruzione si sarà intervenuti, sfiora i 2500 per una spesa complessiva che verosimilmente si attesterà intorno al miliardo di euro. Il maggiore onere di quanto sopra grava soprattutto sui Comuni che svolgono le attività istruttorie sulla stragrande maggioranza degli interventi, civili abitazioni e opere pubbliche soprattutto (n.d.r. e per cui si avvalgono del supporto di Anci Lombardia, che tutti i Sindaci ritengono fondamentale), ma che svolgono anche le attività di base per il sostegno delle famiglie ancora sfollate e per la rivitalizzazione dei centri storici, quale attività di "ricostruzione sociale" prima ancora che fisica dei paesi colpiti dal sisma".

(Sergio Madonini)

I Comuni faticano a stare al passo con le decisioni delle Prefetture

Immigrati, interviene l'Anci: cinque punti per una piattaforma

a cura di Lauro Sangaletti

Sempre più caldo il tema dell'immigrazione: i Comuni che ospitano i migranti faticano a stare al passo con la sempre maggiore presenza di soggetti sia presso le strutture comunali che in spazi messi a disposizione da soggetti privati che hanno stipulato accordi con le Prefetture per l'accoglienza.

Un tema che ha visto sia l'Anci che i Sindaci intervenire per chiedere un intervento al Governo e alla Unione Europea per affrontare una questione sempre più aperta e sempre meno gestibile con un approccio localistico.

L'intervento di Anci: 5 punti per una piattaforma

Nel confronto sempre aperto con il Ministero dell'Interno, Anci ha ribadito in più riprese la necessità di procedere ad "un salto di qualità nel sistema di accoglienza degli immigrati e nella ripartizione sul territorio".

L'Associazione dei Comuni ha inoltre evidenziato come, in particolare, le persone accolte sono concentrate in un numero limitato di centri e questo determina un addensamento evidente in alcune realtà. La soluzione proposta tiene conto, invece, di un sistema di accoglienza più ampio e per una distribuzione più diffusa per evitare questo addensamento su poche realtà.

Le proposte dei Comuni sono state quindi riassunte in 5 punti.

Innanzitutto il sistema di accoglienza deve far leva sui Sindaci che non possono essere semplici destinatari dei flussi decisi dalle prefetture; inoltre la distribuzione dei profughi deve essere basata su un criterio di proporzionalità che tenga conto delle dimensioni demografiche dei Comuni che ospitano. Una terza condizione vuole che i Comuni disponibili all'accoglienza possano beneficiare di meccanismi 'premiati' e 'incentivanti': ad esempio, il superamento del blocco del personale amministrativo potrebbe favorire la



> **Scrive Lina Tamara Iori, sindaco di Castello D'Agogna: "Ottenuta la residenza diventano di fatto miei cittadini..."**



La lettera inviata da Scanagatti e Pirota ai Comuni ha suscitato molta attenzione e diversi Sindaci hanno colto l'occasione per riportare ad Anci Lombardia i problemi che quotidianamente devono affrontare in tema di accoglienza dei migranti.

Tra essi pubblichiamo la lettera inviata dal sindaco di Castello D'Agogna, Lina Tamara Iori, che illustra le questioni sorte nel piccolo centro pavese di 1120 abitanti.

Qui, come scrive Iori, "sono alloggiati presso un albergo circa 30 profughi, dico circa perché non c'è mai modo di sapere esattamente chi viene e chi va". Trenta sogget-

ti con i quali, evidenzia il primo cittadino, "dal punto di vista della sicurezza non abbiamo avuto problemi e neppure disagi". Due però sono le osservazioni che emergono dalla lettera. La prima riguarda l'inserimento lavorativo, poiché la cooperativa che gestisce l'accoglienza, inizialmente "ha chiesto al Comune di stipulare una convenzione per poter inserire i ragazzi nel mondo del lavoro. La convenzione è stata fatta, e consisteva in un aiuto nella pulizia e manutenzione delle strade e delle piazze comunali. Sono stati forniti loro gli strumenti necessari per il lavoro nonché scarpe antinfortunistiche, giubbotti, ecc. Per due mesi tre ragazzi a rotazione hanno svolto il lavoro assegnato e anche diligentemente. Il paese era veramente pulito e l'amministrazione si è compiaciuta del fatto che anche la cittadinanza aveva accettato la presenza dei profughi in modo sereno e pacato". I problemi sono insorti due mesi più tardi, perché, come



disponibilità all'accoglienza". Un'altra richiesta riguarda la possibilità di impiegare le persone ospitate in lavori socialmente utili nei Comuni dove vengono destinati e, infine, si chiede che i Comuni disposti ad accogliere (modello Spar) non siano destinatari di ulteriori invii da parte delle Prefetture.

Su questi temi si è avviato un confronto con il Viminale per trovare una soluzione alle problematiche permanenti.

Anci Lombardia si rivolge agli Amministratori locali

Molte sono state in questi mesi le segnalazioni da parte dei Comuni lombardi ad Anci Lombardia, provenienti da Sindaci in difficoltà nella gestione dei flussi di migranti, oppure che suggerivano percorsi nuovi o richiedevano un intervento da parte di Regione, Governo ed Europa per aiutare a indirizzare una situazione sempre più complessa e sulla quale è forte l'attenzione di cittadini e stampa, par-

scrive Iori, "a detta dei responsabili della cooperativa, i ragazzi si rifiutavano di venire a svolgere tale servizio gratuitamente" presso il Comune, "visto che gli altri loro compagni, per i lavori che andavano a svolgere presso agricoltori, fabbriche, ecc. percepivano un compenso. Dopo una serie di verifiche siamo riusciti ad appurare che gli altri ragazzi venivano impiegati veramente presso strutture, alimentando lavoro nero. Ma non solo, le stesse ditte licenziavano lavoratori italiani e, con lo stesso tipo di convenzione fatta con il Comune, facevano lavorare i migranti ospiti a Castello D'Agogna. Il tutto in una sorta di regolarità, perché si parla di inserimento lavorativo, peccato che il lavoro che svolgono è un lavoro di 8 ore al giorno con un compenso di circa 15 euro a persona".

Ma le segnalazioni del Sindaco non finiscono qui. Altro punto sul quale pone l'attenzione è quello relativo all'obbligo di certificare la residenza dopo 6 mesi dall'arrivo dell'immigrato presso il Comune.

Come evidenzia Iori, i migranti ospiti a Castello D'Agogna "ottenuta la residenza diventano di fatto miei cittadini.

Succede che inviando presso la stessa struttura ragazzi e ragazze, tra gli stessi nascono relazioni sentimentali e nel nostro caso nascono anche figli. Per l'amor del cielo, ben accetti, fino a quando si scopre che il papà picchia la mamma e intervengono i servizi sociali. Premesso che dalla nascita della bambina non possono più risiedere in albergo ma in una struttura adeguata ad accogliere anche i minori e che pertanto da ormai diversi mesi non risiedono più nel mio paese, il tribunale ha comunque disposto che dovendo trasferire madre e figlia in una casa famiglia il costo sarà tutto a carico del Comune di Castello D'Agogna, di fatto ultimo comune di residenza. Se sarò fortunata il costo giornaliero potrà variare dalle 120 alle 150 euro al giorno. Mi sono informata e mentre per i Minori Stranieri non accompagnati Regione Lombardia rimborsa una parte dei costi sostenuti, per casi come questo no!".

Il Sindaco conclude sottolineando che "per un Comune di queste dimensioni, con già altri due minori a carico, significa andare in dissesto finanziario".

ticolarmente sensibili al tema.

Per "fare il punto sull'emergenza profughi anche in base alle richieste giunte da molti colleghi" Graziano Pirota, Presidente del Dipartimento Welfare Immigrazione Sanità e Disabilità di Anci Lombardia, e Roberto Scanagatti, Presidente Anci Lombardia, hanno inviato a tutti i Comuni lombardi una lettera che ha riassunto l'operato dell'associazione e ha tracciato alcune richieste.

Nella loro comunicazione i rappresentanti dell'Ance hanno iniziato ricordando che "impegno e solidarietà è la direzione che i Comuni della Lombardia stanno seguendo ormai da mesi, intenti ad individuare soluzioni che rispondano alla presenza di immigrati sul proprio territorio, spesso determinatasi attraverso la gestione del sistema diretto Prefettura/Privati, che non ha previsto il coinvolgimento dei Sindaci creando situazioni sociali di difficile governabilità, costringendo gli Amministratori Locali ad affrontare tensioni sociali anche al di là delle attività di loro stretta competenza".

Partendo da questi assunti Pirota e Scanagatti hanno ricordato come Anci Lombardia, da molto tempo, sta portando avanti un'azione su più fronti, indicando nei diversi confronti istituzionali avuti che "l'attuale modalità di accoglienza da parte delle Prefetture, imponendo soluzioni ai Sindaci a volte senza nemmeno avvertirli, ha creato disagio sociale". Per questo "l'Associazione ha messo in discussione tale approccio anche attraverso il documento di indirizzo in tema di immigrazione approvato dal suo Consiglio Direttivo lo scorso 22 dicembre che tra l'altro proponeva una distribuzione più razionale delle persone sui territori (quota 3 immigrati su 1000 abitanti); chiedeva alle Prefetture il coinvolgimento attivo dei Comuni nella presa in carico dei migranti con la possibilità di utilizzarli in lavori socialmente utili; chiedeva alla Regione di assumersi il ruolo di Cabina di Regia territoriale e di coordinatore delle iniziative di inclusione sociale e al Governo nazionale di porre il tema all'Europa".

Tali indicazioni, come abbiamo precedentemente evidenziato, sono state ora presentate dall'Ance al Tavolo del Ministero dell'Interno che ha annunciato la costituzione di un "gruppo di lavoro tecnico" che, come auspica Anci Lombardia, dovrà avanzare soluzioni in linea con quanto richiesto nel più breve tempo possibile.

Nell'analisi dello status quo effettuato da Scanagatti e Pirota sono evidenti altre problematiche, dato che "il progetto SPRAR rimane una piccola tessera all'interno di un puzzle non ancora governato. Inoltre si sta sempre più evidenziando la grave questione della presa in carico da parte dei Comuni dei Minori Stranieri Non Accompagnati, il cui costo è insopportabile per le Amministrazioni locali, specialmente di piccola dimensione".

Infine una constatazione: "la questione profughi e migranti non è più di un fenomeno emergenziale, ma un progressi-

vo esodo che spesso riguarda persone fragili, sia adulti che minori, per i quali serve una attivazione seria e competente di presa in carico globale della persona e che trova il punto critico nella mancanza di risorse adeguate e di soluzioni di livello Europeo".

Sala scrive a Repubblica

Sulla scia delle riflessioni avanzate a livello nazionale e locale, molti Sindaci hanno evidenziato le loro preoccupazioni. Tra loro Giuseppe Sala, Sindaco di Milano, che ha aperto un confronto serrato con il Governo inviando una lettera al direttore de La Repubblica che ha accolto consensi da parte di moltissimi colleghi.

Nella sua comunicazione Sala ha evidenziato che "in tema di immigrazione è tempo di prendere atto che le condizioni intorno a noi sono profondamente mutate. Non definiamola più emergenza, oggi siamo nel pieno di una dolorosa, costante problematica da gestire. Centinaia di migliaia di persone fuggono la guerra, la fame e la persecuzione. L'Unione Europea dimostra tutta la fragilità della sua politica, che sta rapidamente diventando impotenza".

Sala paventa il pericolo di "un'ulteriore stretta dei controlli alle frontiere" che mostra la fragilità e il fallimento europeo sulla partita accoglienza, che lascia l'Italia sola a svolgere "faticosamente la sua parte".

Il Sindaco di Milano si lascia quindi andare ad una riflessione, poiché "come cittadino ritengo che l'accoglienza non sia una scelta, ma un dovere. Come sindaco di Milano sono convinto che la nostra città viva nell'accoglienza uno dei tratti distintivi della sua identità. Come uomo di sinistra penso che ogni singolo migrante vada richiamato ai suoi doveri, ma nel frattempo gli tendo la mano".

Di fronte a questo quadro serve dunque "una consapevole gestione del fenomeno", e tale approccio deve partire dall'assunto che "la questione non può riguardare solo i non molti Comuni che se ne occupano", ma deve mettere in campo una nuova ed efficace politica di integrazione.

Lo sforzo dei Comuni in merito al tema è noto, basta pensare che Milano negli ultimi tre anni ha accolto oltre 100mila profughi, ma per Sala "è necessario che il Governo operi perché tutto questo non continui a pesare come un macigno sulle spalle della città". E per fare questo serve una politica seria, che pianifichi e che sia dotata di risorse finanziarie adeguate. Il Sindaco del capoluogo lombardo è entrato quindi nel merito dei ruoli e delle responsabilità, e chiede al Governo come vorrà organizzare la gestione del fenomeno, "mettendo insieme i diversi tasselli del mosaico: il sistema Sprar, il rapporto con i Comuni, la circolazione di buone pratiche, l'uso di caserme e così via". Sala ha quindi concluso evidenziando che "oggi l'immigrazione non è un cerino da passare di mano in mano. È una questione gigantesca che chiede un radicale cambio di passo a livello nazionale".



Due novità in tema di finanza locale che forniscono un po' di ossigeno ai municipi

Salvaguardare la nostra autonomia

di **Lauro Sangaletti**

Novità per i Comuni in tema di finanza locale. Sul fronte del personale si registra l'importante risultato raggiunto con il contributo di Anci Lombardia che ha portato allo sblocco delle capacità assunzionali ordinarie dei Comuni lombardi.

Nelle scorse settimane infatti l'Osservatorio regionale sulla applicazione della Legge Delrio con riferimento alle procedure di ricollocazione del personale soprannumerario delle Province e della Città Metropolitana ha infatti preso atto che il lavoro congiunto tra Regione Lombardia e Anci Lombardia ha permesso di raggiungere la quota del 90% delle ricollocazioni. Di conseguenza è stato richiesto al Ministero della Funzione Pubblica, in considerazione dell'assenza o della esigua quota di personale in sovrannumero degli enti di area vasta da ricollocare, di sbloccare le ordinarie capacità assunzionali degli enti locali della Lombardia o, in subordine, di poter riattivare da parte dei Comuni e della Città Metropolitana di Milano le procedure di mobilità.

La positiva risposta della Funzione Pubblica ha permesso ai Comuni di riattivare le proprie capacità assunzionali e di mobilità.

Per il Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti "il risultato a cui siamo giunti è importante, anche se è stato raggiunto molto in ritardo rispetto a quando si sarebbe potuto chiudere la vicenda, certo non per responsabilità dei Comuni o di Anci, anzi, se non ci fosse stato un intervento diretto da parte nostra, con forte senso di responsabilità da parte di molti Comuni, la vicenda non sarebbe ancora chiusa. Oggi però possiamo dire che ormai voltiamo pagina".

Per Scanagatti "finalmente i Comuni potranno non solo procedere con le mobilità ma anche attingere a quel 25% di turn over che è ancora un limite basso, ma che cercheremo di superare all'interno della nuova legge di stabilità. La misura dà un po' di ossigeno a tanti Comuni, soprattutto

piccoli e medi che, con il blocco attivo da ormai due anni, sono nella condizione di non poter garantire alcuni servizi essenziali perché il personale, che magari è andato in pensione, non si è potuto reintegrare".

In tema di economia e finanza si registra inoltre il recente insediamento del nuovo Presidente del Dipartimento finanza locale, federalismo fiscale, personale e patto di stabilità territoriale di Anci Lombardia Giovanni Buvoli, Vicesindaco di Mantova. Per il nuovo responsabile delle questioni economiche, la priorità in questi mesi sarà quella di "fare pressione sulla Regione e sul Governo perché venga tutelata e salvaguardata l'autonomia dei Comuni e la possibilità di esercitare la funzione amministrativa, di fare scelte politiche attraverso le leve che i Comuni hanno, ed evitare che si riformi quel cordone ombelicale che legava i Comuni all'amministrazione locale". Sulle aspettative degli Enti locali in merito alla nuova legge di stabilità, Buvoli confida nella prosecuzione di un allentamento delle misure che hanno messo in difficoltà le organizzazioni locali negli ultimi tempi: "già l'anno scorso aver dato la possibilità ai Comuni di poter impiegare le risorse accumulate con la creazione del fondo pluriennale vincolato e la possibilità di utilizzarlo ai fini del saldo di competenza, è stato un segnale che il Governo ha dato ai Comuni in merito alla possibilità di utilizzare le risorse a propria disposizione. Chiediamo e speriamo che nella legge di stabilità tutto ciò non sia occasionale e relativo solo al 2016, ma vada a regime e che quindi venga stabilizzata la possibilità per i Comuni di spendere il proprio denaro per investimenti laddove ci sono disponibilità". Infine un riferimento alla questione personale, "sicuramente una delle partite che va discussa e dibattuta. E' importante che nelle pubbliche amministrazioni vi sia la possibilità di non ingessare il personale, per far spazio a nuove figure professionali, soprattutto giovani".

> **Rappresentiamo tutti i Comuni, questa la nostra bussola**

(riprende da pagina 5) Sulla gestione dei profughi non si escludano i Sindaci

Sull'immigrazione, tema su cui sono esposte e in difficoltà numerosi amministrazioni locali, anche in Lombardia, sono altrettanto positive le aperture per superare le gestioni dell'accoglienza integralmente gestite dalle prefetture, a favore di un sistema che veda i Comuni principali attori e responsabili delle modalità, della selezione dei soggetti e dei luoghi in cui ospitare i profughi richiedenti asilo politico. E' stato annunciato ormai da tempo e manca solo la firma all'accordo tra Anci e Governo per regolamentare e incentivare tra i comuni la diffusione dei sistemi Sprar. L'obiettivo è quello di allargare la platea dei Comuni che se ne stanno facendo carico, che attualmente in Italia sono circa 2200 su un totale di 8000, fissando un tetto ben preciso al numero dei rifugiati accolti. Oggi non è così, perché sappiamo bene che le Prefetture rispondono a logiche di carattere emergenziale che spesso non tengono conto né della classe demografica del comune né dei luoghi, con conseguenze del tutto negative.

Tanti argomenti affrontati nel corso dell'ultima assemblea tenuta a Moniga del Garda

Piccoli Comuni, minaccia alle Poste: è il caso di andare per vie legali?

di Lauro Sangaletti

"Eliminare il vincolo demografico ed estendere a tutti i Comuni l'obbligatorietà della gestione associata" questo l'obiettivo che i piccoli Comuni vogliono proporre e che Michele Marchi, Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia, ha ribadito nella sua relazione alla Assemblea regionale dei Piccoli Comuni che si è tenuta a Moniga del Garda.

Marchi ha completato la sua proposta aggiungendo che, "se tre devono essere le funzioni da gestire in modo associato, una di queste non può che essere quella amministrativa perché lì si nidifica la possibilità di intervenire per migliorare la gestione". Grazie a questa soluzione "potremo realizzare una vera semplificazione delle procedure e uno snellimento delle pratiche a nostro carico, ma anche migliorare il lavoro del personale comunale".

Guardando a quanto ottenuto in questi anni, Marchi ha ricordato il superamento del patto di stabilità che costituisce un merito dell'Anci, anche se fa permanere il vincolo di pareggio che per i Comuni che contano meno di mille abitanti è complesso da rispettare.

Il referente dei piccoli Comuni lombardi ha quindi considerato il tema del personale, evidenziando che "se i Comuni devono rispettare con turnover del 25%, non possiamo dimenticare che questo non vale per le unioni, pertanto è evidente che sul tema della gestione associata è chiaro che il Governo ha dato delle indicazioni su come muoversi".

Non poteva mancare un accenno alla recente proposta di legge piccoli Comuni, che è stata definita "un'ennesima proposta, staremo a vedere ma comunque è un tentativo di mettere le periferie al centro, come hanno sottolineato alcuni commentatori".

In merito al riordino territoriale Marchi ha ricordato che in questi mesi "abbiamo fatto, anche su richiesta di Regione Lombardia, un lavoro che ha portato a delle proposte per la gestione del territorio, anche se in questo momento sono state messe in attesa da Regione, e che vedremo a cosa porteranno".

Un tema di forte attualità è quello dell'immigrazione, che per Marchi "deve essere un problema affrontato da tutti ma sul quale si deve prevedere una attenzione particolare per i piccoli Comuni".

Infine è "ancora aperta la vicenda che coinvolge Poste Italiane, sulla quale continua il lavoro del tavolo con Regione Lombardia, senza però portare a soluzioni. Io mi chiedo se non sia il caso di andare per vie legali, perché le comunità non possono essere lasciate senza servizi, dato che se un cittadino deve fare 20 chilometri per ritirare la posta non ha più senso pagare il francobollo", ha concluso Marchi.

Le peculiarità di Moniga del Garda e del suo territorio

La mattina di Moniga del Garda è iniziata con i saluti del Sindaco Lorella Lavo, che ha parlato delle peculiarità del suo Comune, perché "noi viviamo del nostro lago e abbiamo particolare cura del territorio e dell'ambiente, che per noi è fondamentale per riuscire ad accogliere i turisti ma spesso ci chiediamo quanto ancora potremmo tenere così alti gli standard, perché i problemi di bilancio sono evidenti". A questo interrogativo ha dato seguito Patrizia Avanzini, Presidente Unione Comuni della Valtenesi, per la quale "qui siamo in un territorio di piccoli Comuni che



d'estate moltiplicano la loro popolazione, per questo è necessario lavorare insieme, perché di fronte alle difficoltà la strada della gestione associata è l'unica percorribile per proteggere l'ambiente e promuovere politiche di sviluppo del territorio". Non ha fatto mancare il suo saluto Pier Luigi Mottinelli, Presidente della Provincia di Brescia, per il quale "l'Assemblea dei piccoli Comuni affronta temi importanti, perché la riforma della costituzione pone delle questioni importantissime legate soprattutto alla richiesta ai Comuni di trovare soluzioni per la gestione dei servizi di area vasta".

L'intervento di Scanagatti

Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, intervenendo all'Assemblea, ha spostato il focus sul contesto nazionale, evidenziando come il nuovo corso dell'Anci "deve porre l'accento su questioni come il ruolo dei Comuni, e chiederemo dunque al nuovo presidente di Anci un impegno in tal senso sui piccoli Comuni che si fonda su due assi: quello dell'autonomia e quello della responsabilità. Sarà inoltre necessario ribadire che non possono più essere utilizzati meccanismi automatici per gestire i Comuni, perché alla fine norme che non possono essere applicate non possono sempre essere prorogate facendo finta di niente".

Parla Alessandro Origo dopo l'unificazione delle due realtà di Inferiore e Superiore

Verderio è diventato uno solo, la fusione va considerata positiva

di Sergio Madonini



Alessandro Origo

Dal 1993 ogni dieci anni Verderio ha tentato di riunire Inferiore e Superiore in un solo Comune. Dopo i tentativi del 2003 e del 2013, il 30 gennaio 2014 la legge regionale n. 6 ha istituito dal 4 febbraio il Comune di Verderio. Il lasso di tempo tra la legge istitutiva e l'attivazione del Comune "è troppo breve" ci dice il Sindaco Alessandro Origo.

"Il bilancio complessivo della fusione

è certamente positivo, ma i primi

tempi sono stati piuttosto difficili poiché eravamo privi di elementi essenziali quali il codice fiscale, la partita Iva, la posizione Inps e altri codici e certificazioni che consentono di avviare la macchina amministrativa. Per fare un esempio, pur essendo nel 2014 fuori dal patto di stabilità e quindi in grado di attivare investimenti, in quell'anno abbiamo avuto ritardi nella progettazione. A questo si aggiunga, poi, che in molti data base di altri enti pubblici, soprattutto nel 2014, il nuovo Comune non risultava, con le conseguenze che si possono immaginare". Ci racconta il Sindaco Origo che, per esempio, la società erogatrice dei servizi inviava fatture intestate agli ex Comuni, creando evidenti problemi con l'introduzione della fatturazione elettronica.

La fusione, tuttavia, come ci ha anticipato il Sindaco, va considerata positiva. "Grazie all'esclusione dal patto di stabilità e dal pareggio di bilancio abbiamo potuto attivare investimenti, utilizzando avanzi di amministrazione portati in dote dagli ex Comuni. Inoltre, il contributo per la fusione, che nel 2016 è aumentato, ci ha consentito di riallineare l'aliquota Imu a livello più basso, di tagliare le tasse sui passi carrai e di ridurre l'aliquota addizionale. Inoltre, per tre anni non abbiamo l'obbligo di fare riferimento alle centrali di committenza e questo ci consente autonomia nelle decisioni relative agli investimenti".

Resta aperto il tema dei tempi fra la legge istitutiva del nuovo Comune e l'attivazione della nuova realtà amministrativa. "Ci sono state in effetti modifiche importanti, come per esempio la legge regionale n. 14 di quest'anno che prevede il referendum entro ottobre e l'istituzione del Comune entro il 1° gennaio. Questo ci avrebbe evitato nel 2014, come amministrazione di Verderio, la compilazione di tre bilanci: uno per ciascuno dei due Comuni fino al 4 febbraio e il terzo del nuovo Comune. Tuttavia, il tempo fra la legge istitutiva e l'entrata in funzione resta sempre breve, considerato che tra il referendum e la legge della

Regione devono intercorrere una serie di adempimenti, primo fra tutti il controllo e l'approvazione dei dati referendari da parte del Consiglio regionale. Credo sia opportuno lasciare un periodo di tempo sufficiente, 3 o 6 mesi, alla nuova amministrazione affinché possa ottenere tutti quegli elementi essenziali di cui dicevamo e a cui aggiungo, come altro esempio, l'unificazione delle banche dati catastali. Oggi Verderio ha sistemato questi elementi, ma come dicevo questa sistemazione è costata un periodo di impasse. Per accelerare i tempi si potrebbe prevedere che gli amministratori dei Comuni andati a fusione affianchino il Commissario prefettizio".



Un'assemblea a Monza: andare oltre la facile descrizione di generazione Erasmus

Giovani amministratori Anci, come interagire con l'Europa

di Lauro Sangaletti

Le ragazze e i ragazzi di Anci Giovani Lombardia si sono incontrati a Monza per confrontarsi sulla partecipazione dei Comuni alla politica europea.

Per Irene Zappala, la coordinatrice della consulta, "oggi siamo consapevoli dei limiti relativi alla struttura delle istituzioni europee così come notiamo che esiste una crisi dei cittadini di fronte alle istituzioni. È quindi evidente che affrontare questo argomento è una sfida, tuttavia la responsabilità della politica è quella di affrontare questioni più complesse e fornire risposte".

Zappalà ha quindi discusso le difficoltà affrontate in questi mesi dalla Unione Europea, sottolineando che tale situazione "è anche dovuta allo scarso coraggio che la classe politica europea ha dimostrato. Ecco perché noi dobbiamo andare oltre la facile descrizione di generazione Erasmus e capire come il nostro agire quotidiano possa incidere nella costruzione delle reti europee".



Roberto Scanagatti, Presidente Anci Lombardia e sindaco di Monza, ha salutato i presenti evidenziando che "Anci Giovani Lombardia dimostra di avere vitalità, perché si interroga sulle esigenze che giovani amministratori hanno. Dobbiamo però sottolineare che il recente dibattito sul referendum ha rimesso al centro del confronto il ruolo dei Comuni, dei sindaci e degli amministratori, anche se a volte si fa fatica a capire quale sia la nostra vera posizione". Per Scanagatti "affrontare il tema Europa è qualcosa di straordinario", perché "se un paese come l'Italia, che ha avuto in Altiero Spinelli uno degli europeisti più convinti, oggi fa fatica a credere nell'Europa, è comprensibile che anche altri paesi possano faticare a condividere un ideale di convivenza, soprattutto se si ritiene che l'unica motivazione per stare in Europa è quella economica". Per il Presidente di Anci Lombardia, però, "i giovani hanno una chance in più, ed è giusto che si interrogino su questo tema per approfondirlo e renderlo forte".

Gianluca Callipo, coordinatore nazionale Anci Giovani, intervenendo all'assemblea ha rivelato come "è sempre più forte la richiesta da parte dei giovani amministratori di chiarimenti per capire fino in fondo il nostro ruolo, perché non sempre siamo preparati. In questo senso Anci può svolgere un ruolo importante perché ci aiuta a capire come ricoprire il nostro ruolo".

Per Andrea Puma, vicepresidente della consulta Anci Giovani, "tutti noi sentiamo delle responsabilità in termini di ruolo e di risposte che i cittadini si attendono da noi, e a volte questo ruolo non possiamo giocarlo fino in fondo, non per colpa nostra ma per limiti e regole che ci impediscono di operare. Date le difficoltà la leva europea è fondamentale perché da lì possono arrivare risorse e soluzioni, come ad esempio in tema di immigrazione".

Il confronto sull'Europa

L'Assemblea dei giovani Amministratori lombardi per discutere di Europa ha coinvolto i conoscitori delle politiche europee.

Francesco Brendolise, presidente del dipartimento Europa di Anci Lombardia, ha coinvolto un gruppo di ragazzi in merito al tema dei fondi europei, spiegandone le funzioni e le caratteristiche e parlando della proposta avanzata da Anci Lombardia del Seav: il progetto di avvicinamento ai fondi europei in un'ottica di area vasta.

L'Europarlamentare Alessia Mosca, che si è confrontata in un gruppo di lavoro dedicato ai temi dell'immigrazione, ha esordito considerando che "questo è uno dei momenti più difficili da quando l'Europa è nata, perché questo processo, se non viene nutrito, non riesce a continuare. L'Europa del futuro per continuare deve partire dai Comuni e dalle città, perché solo l'Europa dei cittadini può dare nuovo slancio a questo processo. La vostra iniziativa dimostra invece un'assunzione di responsabilità europea perché non possiamo distruggere la realtà nella quale siamo cresciuti". Anche Stefano Maullu ha voluto portare la sua testimonianza di europarlamentare alla Assemblea, evidenziando come "il rapporto tra gli enti locali e l'Europa è indispensabile". Maullu ha quindi affrontato la questione immigrazione, evidenziando come "in Europa stiamo scontando quanto è successo nei paesi africani ed asiatici. Certo è che la politica dell'accoglienza negli altri paesi europei è stata rifiutata, quindi per avere un grande piano del mediterraneo è necessaria una visione d'insieme della politica estera". Da Bruxelles è arrivato infine Angelo Ciocca, che si è detto disponibile a collaborare con i giovani in merito a progetti comuni in chiave europea.

Nominata la Consulta, per proseguire sulla strada tracciata

Informagiovani di Lombardia, un convegno per i 173 sportelli

di Valeria Volponi, Lauro Sangaletti

I giovani e il Comune: quali strategie di dialogo e come poter stare al passo con i cambiamenti quotidiani nell'universo giovanile?

I referenti dei 173 sportelli "Informagiovani" lombardi lo scorso fine settembre si sono dati appuntamento nella Casa dei Comuni a Milano per far il punto sulle loro attività e per affrontare le sfide che li attendono nei prossimi mesi. L'evento ha permesso di descrivere la nuova generazione di Millennials (16-35enni) che ridefinisce consumi ed equilibri sociali di oggi.

In particolare Alessandro Rosina, docente di demografia presso l'Università Cattolica e curatore del Rapporto Giovani, ha inquadrato con pochi, efficaci dati, questa nuova generazione "liquida", che si distingue per un notevole aumento della rapidità del cambiamento e per un elevato grado di complessità e specializzazione. E ha subito precisato il ruolo (e le mancanze) dei Comuni: "I dati dell'indagine "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo evidenziano come negli ultimi anni sia aumentata la consapevolezza di vivere in una realtà non all'altezza delle proprie capacità e aspettative. Nonostante questo la grande maggioranza non è rassegnata e non si considera una "generazione perdente": oltre il 90 per cento degli intervistati ritiene anzi che la propria generazione sia la risorsa principale che il paese ha per crescere".

Cosa può fare quindi il Comune? Aiutare i giovani a trovare il proprio posto nel mondo, supportare il loro livello di fiducia parlando con il linguaggio giusto, sostenerli nella identificazione del loro progetto di vita. Sapendo - ed è questo il dato più sorprendente - che il 48% di loro ha un forte senso di appartenenza.

Su questo filone è intervenuta Cristina Colombo, direttore generale Sport e politiche per i giovani di Regione Lombardia, che ha evidenziato come oggi "bisogna consentire a chiunque di avere accesso a tutte le opportunità in modo trasversale. Ai giovani, in particolare, Regione Lombardia intende dare la possibilità di partecipare a qualunque progetto venga lanciato, perchè solo in questo modo è possibile davvero stimolare la loro autonomia e competitività". Per Colombo "le modalità di intervento non devono essere calate dall'alto, ma sviluppate in collaborazione con il territorio, a tutti i livelli, da quello regionale a quello comunale, sino a ricomprendere quello europeo".

La nuova Consulta Informagiovani

Al seminario sono seguite le elezioni per il rinnovo delle cariche della Consulta Informagiovani, per il triennio 2016-2019.

La Consulta costituisce un importante strumento di promozione, pianificazione, gestione, monitoraggio e verifica delle attività svolte dagli enti locali a favore dei giovani lombardi ed è organo di supporto al Dipartimento Cultura, giovani, sport e servizio civile di Anci Lombardia.

La Consulta è formata da 16 componenti, in rappresentanza dei servizi Informagiovani distribuiti su tutto il territorio regionale:

- 3 rappresentanti dell'area milanese: 1 Milano città, 1 Milano nord-ovest, 1 Milano sud-est
- 11 rappresentanti, per ciascuna delle altre province lombarde
- 1 rappresentante delle reti provinciali
- 1 rappresentante del privato sociale.

La Consulta permetterà agli enti locali che hanno aderito alla Rete Informagiovani della Lombardia di proseguire le positive esperienze in corso, attraverso incontri periodici che garantiscano il confronto sistematico tra le varie realtà territoriali, il coordinamento delle attività e valide opportunità di condivisione delle iniziative programmate.

INFO

Per informazioni sulle attività svolte dalla Rete
www.reteinformagiovani.lombardia.it



Un convegno l'11 novembre all'Anci dedicato ai piccoli Comuni

Come facilitare l'acquisto di apparecchiature "verdi"

Lo scorso mese di aprile Anci Lombardia, Cooperativa Eliante e Politecnico di Milano hanno firmato un protocollo d'intesa per facilitare gli acquisti verdi nei Comuni lombardi.

Per portare avanti le azioni congiunte previste dall'accordo, venerdì 11 novembre alle ore 10 presso la sede Anci di via Rovello 2 a Milano, le tre realtà organizzano un convegno dedicato ai piccoli Comuni lombardi per diffondere strumenti in grado di facilitare l'acquisto di apparecchiature energeticamente efficienti.

Gli acquisti verdi (o Green Public Procurement) rappresentano uno strumento efficace per limitare l'impatto ambientale delle pubbliche amministrazioni e favorire modalità di produzione e consumo sostenibile. Negli ultimi 15 anni sia gli organi comunitari che quelli nazionali e regionali hanno attuato politiche di incoraggiamento di questo tipo di acquisti.

Tuttavia, come spesso accade, il passaggio dalla normativa alla realtà pratica di un'amministrazione pubblica non è sempre lineare e si scontra con ostacoli non solo di natura burocratica o procedurale, ma anche di carattere conoscitivo e tecnico.

Negli acquisti pubblici di strumenti come stampanti, refrigeratori professionali, apparecchiature per l'illuminazione, ecc., avere una conoscenza specifica della componente tecnica fa la differenza tra scrivere un bando di acquisto che porterà un vantaggio all'amministrazione pubblica in termini di risparmio energetico oppure un bando che farà sprecare delle risorse.

Questo è ancora più vero nei Comuni di dimensioni medio-piccole, dove spesso è volentieri chi amministra la cosa pubblica è un cittadino prestato alla politica che, legittimamente, non ha una conoscenza approfondita di queste

tematiche. Di conseguenza, un po' per mancanza di tempo, un po' per inerzia, un po' per mancanza di conoscenze, i bandi di gara tendono a tramandarsi nel tempo senza che i criteri di acquisto rispondano all'evoluzione tecnologica che, oggi, è rapidissima.

Diventa quindi fondamentale fornire a questi Comuni strumenti facilmente utilizzabili che possano non solo colmare questo gap di conoscenza, ma anche vincolare il personale tecnico a redigere bandi di gara in linea con i più elevati standard di efficienza energetica disponibili sul mercato.



Il convegno organizzato da Anci Lombardia, Cooperativa Eliante e Politecnico di Milano presenterà uno strumento appositamente pensato per facilitare la scrittura di bandi di acquisto con obiettivi ambiziosi di efficienza energetica, una delibera di indirizzo immediatamente applicabile contenente criteri di acquisto che puntano al massimo risparmio energetico di apparecchiature come stampanti, monitor, refrigeratori, illuminazione ecc.

INFO

Maggiori informazioni: www.eurotopten.it

Dopo le pressioni di Anci, sono state emanate nuove disposizioni

Banca della Terra, la Regione ha modificato la norma discussa

a cura di Lauro Sangaletti

Della preoccupazione dei Sindaci di fronte alla norma regionale che ha istituito la Banca della terra ne avevamo parlato sulle pagine dell'ultimo numero di Strategie Amministrative: i Comuni avevano alzato bandiera bianca di fronte alle direttive di difficile applicazione per la complessità e l'onerosità delle operazioni derivanti e per la scarsità del personale a disposizione.

Come non bastasse, a destare spavento tra gli amministratori locali, era il contenuto di un articolo della Legge 30 del 2014, che prevedeva, per i Comuni inadempienti al dettato legislativo, l'esclusione temporanea "da ogni trasferimento, bando o finanziamento regionali fino al momento dell'effettuazione e trasmissione del censimento ai fini dell'inserimento dei terreni nella banca della terra lombarda".

Per i Sindaci lombardi il provvedimento era troppo severo, e non considerava l'oggettiva impossibilità dei Comuni nel portare a compimento il censimento dei terreni

abbandonati, anche a causa delle imposizioni normative che hanno ridotto l'autonomia nell'impiego di risorse umane ed economiche.

La mobilitazione locale ha coinvolto Anci Lombardia, che ha portato le osservazioni dei territori ai tavoli regionali di confronto, ed ha fatto pressione su Palazzo Pirelli affinché la norma fosse modificata.

Ebbene, questo movimento ha colpito nel segno e ha portato Regione Lombardia a modificare la norma tanto discussa. Così Regione, attraverso la legge n. 22 dell'8 agosto 2016 per l'assessamento al bilancio 2016/2018, ha "aggiustato" gli aspetti critici della legge sulla "Banca della Terra", eliminando l'obbligo preteritorio di effettuare i censimenti e

annullando di conseguenza le sanzioni per i Comuni. Oltre a queste modifiche, il provvedimento ha introdotto anche un altro principio richiesto da Anci Lombardia: quello della premialità in sostituzione delle sanzioni.

Il testo della norma, a seguito della modifica, riporta ora queste parole: "I Comuni, entro trecentosessanta giorni dall'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 8, comunicano, tramite il proprio sito web istituzionale, tramite affissione sull'albo pretorio e altre forme di comunicazione istituzionale, la possibilità d'iscrivere i terreni



abbandonati o incolti alla Banca della Terra Lombarda. L'elenco dei terreni resi disponibili dai legittimi proprietari è trasmesso alla Regione. Con provvedimento della Giunta regionale sono stabiliti, a beneficio dei Comuni adempienti, specifici criteri di preferenzialità in relazione ai trasferimenti, bandi o finanziamenti".

Non potevano che essere soddisfatti i Comuni e Anci Lombardia, come ha osservato la Vicepresidente Federica Bernardi, ricordando che "l'Associazione si è mossa affinché non ricadessero sui Comuni le gravi conseguenze derivanti dall'inadempienza agli obblighi normativi per rispondere ai quali le Amministrazioni non avevano le risorse e il personale disponibile".

Sono state costituite Reti di collaborazione prima inimmaginabili

Contrasto al gioco d'azzardo: un fiorire di idee, iniziative, progetti

di **Angela Fioroni**

Completati ad agosto i 68 progetti NO SLOT finanziati dalla Regione, è tempo di raccolta: diversi infatti sono gli incontri programmati per riflettere sull'andamento dei progetti, i punti forza e di debolezza, le prospettive.

Tra le debolezze va subito annoverata la difficoltà legislativa a livello nazionale: una norma nazionale che non decolla, nonostante gli impegni nella Legge di Stabilità e le interviste del Sottosegretario Baretta e dello stesso Presidente del Consiglio, che manifestano la volontà di voler chiudere l'accesso alle slot nei bar e nelle tabaccherie. Della discussione in Conferenza unificata non c'è traccia, di altri luoghi di decisione al momento non si conosce nulla. Rientra nei punti di debolezza anche la durata dei progetti: troppo poco tempo per una sperimentazione di una portata neppure immaginabile prima che enti pubblici e privati si cimentassero nell'ideazione dei progetti.

Tra i punti di forza invece, risalta la vivacità delle azioni dei Comuni in Lombardia, attivate con i finanziamenti del Bando No Slot della Regione, che ha visto partecipare 88 aggregazioni di Comuni, Unioni, Comunità montane, ex Asl, Piani di zona, Associazioni, Cooperative, Onlus del terzo settore, Parrocchie, Cittadini attivi, gruppi sportivi, gruppi di auto mutuo aiuto e scuole per un totale di 293 istituti scolastici, 294 soggetti del terzo settore, 1.400 soggetti tra pubblici e privati.

Un fiorire di progetti, idee, percorsi di cui abbiamo cominciato a percepire tutta la portata in queste settimane di bilanci. Costituite RETI di collaborazione neppure immaginabili prima, potenziate e sviluppate le sinergie tra pubblico e privato. Nessun Comune da solo, e neppure nessuna associazione da sola, avrebbero potuto dar vita alla bellezza e alla qualità dei progetti realizzati insieme. Un lavoro che può costituire un MODELLO per altri progetti, altri settori in cui collaborare. Un lavoro da proseguire.

Il valore prezioso dei progetti: tanta creatività in una cornice unitaria.

Tutti i progetti, come richiesto dal bando, hanno previsto azioni comuni: la mappatura dei luoghi del gioco, la formazione e l'informazione, a 360 gradi.

La cornice unitaria

Forse per la prima volta nella nostra Regione abbiamo visto un tale dispiegarsi di attività che, seppur ritagliate sulle caratteristiche dei diversi territori, hanno però avuto una cornice unitaria, conferendo così ai progetti una forza davvero rilevante. Poi le mappature sono state eseguite come ogni progetto prevedeva: per numeri, per tabelle, per

grafici o per mappe georeferenziate. Sta di fatto che tantissimi Comuni oggi conoscono i luoghi del gioco nei propri territori, le distanze dai luoghi sensibili, la scadenza delle concessioni: così possono controllare i luoghi più a rischio, e applicare pienamente le leggi regionali. Sono state realizzate anche mappature psicosociali dei luoghi da gioco, che hanno permesso di rilevare comportamenti patologici o a rischio da parte delle persone che frequentano i luoghi da gioco.

La formazione e l'informazione hanno coinvolto scuole, studenti, docenti, famiglie, donne, adulti, anziani, parrocchie, associazioni sportive, associazioni del volontariato e del commercio, sportelli welfare, polizia locale, avvocati, medici di base, bancari, insegnanti, esercenti. Sono stati aperti tavoli di lavoro che hanno ideato iniziative, scritto codici etici e carte dei valori, proposto regolamenti e ordini del giorno. Sono stati attivati gruppi di sostegno per i familiari e gruppi di auto mutuo aiuto per giocatori e familiari. Sono stati scritti e distribuiti brochure, questionari e vademecum per rilevare quanto le persone conoscono dei problemi affrontati, e indicare a chi rivolgersi in caso di bisogno, riconoscere le situazioni a rischio, mostrare i rischi seri del gioco d'azzardo.

Un dispiegarsi di attività svolte nei mercati, nelle feste di paese, negli edifici comunali e nelle parrocchie, nei centri sportivi e nelle scuole, nelle strade e nei bar, nei luoghi di incontro degli anziani e negli oratori, che hanno delineato percorsi culturali e relazionali mai pensati prima su un tema così delicato come quello dei rischi del gioco d'azzardo.





E tanta creatività

Ciò che colpisce di più, esaminando i progetti, è la profondità e la bellezza di tante iniziative, la creatività che le contraddistingue l'una dall'altra, che le trasporta dalla mente al cuore rendendole più comprensibili a tutti. È stato inventato di tutto: hashtag da scrivere sui cappellini dei gruppi di cammino e sulle tovagliette delle pro loco, murales, concorsi di fotografie, laboratori musicali e teatrali, mostre, creazione di app, organizzazione di slotmob, apertura di sportelli, attivazione di numeri verdi, realizzazione di manifesti, locandine, vademecum e brochure, carte dei valori e codici etici, in una fantasmagoria di colori e forme che davvero incantano.

Un patrimonio straordinario di progetti da valutare

Un progetto inizia e finisce, affronta un'emergenza, costruisce percorsi, mette in gioco operatori e fruitori, costruisce contro informazione, facilita l'accesso ai servizi, evidenzia i target a cui rivolgersi, fa emergere competenze, mette insieme la politica e i territori: un progetto però, anche il migliore possibile, non è efficace se non diventa servizio, se non si inserisce nella quotidianità, nella continuità della vita e dell'esperienza.

Allora occorre una fase ulteriore di lavoro, quella della verifica e della valutazione, per non disperdere questo enorme sforzo organizzativo, per scegliere i percorsi più efficaci che possono diventare servizi.

Un percorso da proseguire

Per queste ragioni il gruppo di lavoro formato da Anci e Mettiamoci in gioco Lombardia ha chiesto all'Assessore Viviana Baccalossi, alla quale va tutto il riconoscimento per lo sforzo compiuto, per l'intelligenza e la volontà di capire e aiutare con cui ha dato vita al bando e ha accompagnato l'evolversi dei progetti, di organizzare insieme seminari di riflessione sui progetti stessi: per coglierne tutta la portata, individuare le linee di lavoro più efficaci, comprendere punti di forza e di debolezza, riconoscere quali attività possano diventare servizi da offrire ai cittadini in modo stabile.

Le è stato chiesto anche di finanziare una fase successiva di lavoro, sia per dare continuità agli interventi, sia per inserire la valutazione come una voce essenziale dei progetti stessi.

Allo stesso modo è necessario che si attivino i Comuni, affinché non si disperda il patrimonio di esperienze, innovazione, relazione, cooperazione e collaborazione sperimentato. Che vengano utilizzati finanziamenti del futuro bando, che vengano utilizzati fondi pari ai cofinanziamenti messi a disposizione per la realizzazione di questi progetti, è essenziale che non venga abbandonato il percorso avviato. Sarebbe una perdita inestimabile, e forse non più recuperabile. E i Comuni questo non possono permetterselo: per le proprie comunità, per cittadini che più hanno bisogno di sostegno.

Un fitto calendario di appuntamenti da ottobre a febbraio

Come accrescere le competenze di consiglieri, assessori e sindaci

Anci Lombardia, in collaborazione con AnciLab, propone un'iniziativa di formazione indirizzata ad accrescere le competenze dei consiglieri comunali, degli assessori e dei sindaci.

Il programma rappresenta un'opportunità per un armonico sviluppo dell'autonomia, dell'efficacia e dell'efficienza della PA locale mediante lo sviluppo delle capacità degli amministratori comunali di padroneggiare logiche generali, applicare modelli operativi e replicare pratiche amministrative di successo.

Il progetto è strutturato in 10 incontri formativi che propongono riflessioni teoriche e strumenti pratici d'immediato utilizzo nella quotidiana azione amministrativa.

Durante il corso di formazione saranno introdotti principi e metodologie di miglioramento e innovazione delle strategie d'intervento e della gestione delle amministrazioni comunali.

Il percorso formativo è erogato sia da docenti esperti, che svolgono la propria attività nell'ambito degli Enti locali, sia da testimoni che ricoprono significativi incarichi in amministrazioni pubbliche lombarde. La metodologia utilizzata in aula fa ampio ricorso all'analisi di specifici casi concreti per arricchire l'efficacia delle trattazioni teoriche. Saranno distribuiti e pubblicati online materiali didattici originali progettati e realizzati per gli amministratori comunali lombardi.

I corsi, che si terranno a Milano presso la sede di Anci Lombardia in via Rovello 2, sono gratuiti. L'iscrizione è obbligatoria per ciascun incontro. Per info e iscrizioni www.risorsecomuni.it

Calendario degli incontri

SABATO 22 OTTOBRE

Il Comune nel sistema delle Autonomie locali. Pianificazione, programmazione e controllo strategico-operativo

SABATO 5 NOVEMBRE

Il nuovo codice degli Appalti e la gestione degli acquisti

SABATO 12 NOVEMBRE

I Comuni e il contrasto alla corruzione: le azioni che gli Enti Locali devono adottare su corruzione, trasparenza e controlli

SABATO 19 NOVEMBRE

Il bilancio dei Comuni. L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli Enti Locali e dei loro enti ed organismi

SABATO 26 NOVEMBRE

I Comuni e le partecipate: novità e prospettive

SABATO 17 DICEMBRE

Programmazione del territorio in un contesto di sostenibilità, tra tutela e valorizzazione dei beni ambientali

SABATO 14 GENNAIO

Rigenerazione urbana: strumenti, politiche e possibilità per una nuova idea di città

SABATO 21 GENNAIO

Le politiche sociali dei Comuni e l'evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo

SABATO 28 GENNAIO

Modelli di sviluppo delle gestioni associate e fusioni di Comuni

SABATO 4 FEBBRAIO

Cogliere le opportunità della programmazione



I seminari via web, eventi erogati attraverso la Rete

Con i seminari in streaming un'importante offerta formativa

di **Onelia Rivolta** - vicedirettore AnciLab

Una delle più rilevanti sfide per il mondo della formazione è dimostrare la capacità di stare al passo con la rapidità di circolazione delle informazioni. Da tempo abbiamo rilevato che un sistema formativo basato solo su metodologie d'aula non è in grado di dare risposte soddisfacenti in tempi stretti, inoltre chi è impegnato in attività amministrative e lavorative ha bisogno anche di soluzioni flessibili, che si adattino ai ritmi di organizzazioni complesse entro le quali le informazioni siano sempre più interscambiabili all'interno di una rete relazionale "virtuale".

L'introduzione di nuove tecnologie alla portata di tutti i corsisti e l'esistenza di una rete di amministratori con un buon livello di alfabetizzazione informatica hanno portato AnciLab a considerare la Formazione a distanza (FAD) come un'importante risorsa, su cui investire e da sfruttare al meglio.

Il progetto di piano di comunicazione integrata Anci Lombardia - AnciLab, prevede la realizzazione di un sistema che integri diverse tecnologie di E-learning.

La piattaforma di formazione a distanza: uno strumento consolidato

Dal 2003 ci serviamo di una piattaforma di formazione a distanza utilizzata da circa 2000 ragazzi all'anno per la formazione del Servizio Civile e dei tirocini formativi di DoteComune e LevaCivica. La formazione erogata tramite piattaforma è indicata soprattutto in progetti formativi di media - lunga durata, nei casi in cui il percorso didattico ha bisogno di essere tracciato, monitorato, valutato, nei casi in cui i corsi sono pensati per essere fruiti in differita, liberando i discenti dai vincoli spazio-temporali.

I seminari in streaming: oltre la sperimentazione con un'offerta formativa che ottimizza costi e benefici

Per la diffusione di aggiornamenti tecnici o giuridico-normativi, la relazione in tempo reale tra formatore e corsista è fondamentale. Per questo motivo negli ultimi cinque anni abbiamo realizzato in media 100 seminari d'aula all'anno, fornendo ai Comuni associati importanti occasioni di confronto e formazione. Nella Casa dei Comuni, la nostra nuova sede, abbiamo potuto investire su un sistema tecnologico adeguato per garantire l'estensione della partecipazione ai seminari anche da remoto, garantendo l'interazione con l'aula via chat.

Nei due seminari realizzati per confermare l'impianto metodologico e tecnologico del nuovo modello di formazione abbiamo avuto ottimi risultati in termini di frequenza a distanza, e di interazione con il formatore. Il seminario del



15 settembre "Aspetti economico finanziari e fiscali riguardanti la misura Nidi Gratis" ha visto la partecipazione di 94 persone in aula e 70 collegate in streaming. Il seminario del 6 ottobre "Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA): la nuova misura di contrasto alla povertà" ha visto la partecipazione di 111 persone in aula e 65 collegate in streaming.

I commenti dei corsisti connessi in streaming vanno a sostegno della nostra scelta confermando il gradimento della nuova modalità di fruizione. La registrazione video dei seminari che eroghiamo in streaming rimane a disposizione on line anche nei giorni successivi all'evento rendendo possibile lo svolgimento di un processo di formazione in condizioni di separazione fisica, e permettendo una completa indipendenza nella fruizione dei contenuti e la riletura dei materiali illustrati dal docente attraverso la condivisione in rete.

I webinar: seminari progettati per un uso esclusivo a distanza, da fine ottobre nel nostro catalogo formativo

Abbiamo testato negli ultimi sei mesi un'altra modalità di erogazione della formazione che sarà avviata a fine ottobre. Si tratta dell'organizzazione di webinar, letteralmente seminario via web: è un evento in diretta erogato attraverso la rete, che permette a più persone contemporaneamente di collegarsi per partecipare a una lezione interattiva di breve durata (un paio d'ore al massimo).

Il progetto formativo di un webinar prevede una preparazione particolare del docente e dei materiali e un tutor per la gestione dell'interazione dell'aula. Grazie a un software internet con un applicativo scaricabile da ciascun corsista e facilmente installabile sui pc in remoto, il webinar coniuga la comodità di fruizione dal Comune con l'interattività tipica di un evento in presenza. Proprio come in un'aula reale ci si ritrova all'ora prestabilita e tutti i partecipanti hanno la possibilità di intervenire attivamente nel corso dell'evento per porre domande e condividere idee. Diversamente dallo streaming di un seminario, nel webinar non ci sono spettatori "in presenza", tutti i corsisti sono collegati in remoto. I webinar a cui ci si può iscrivere sono pubblicati sul sito www.risorsecomuni.it

La valorizzazione di Mantova, Cremona, Bergamo e Brescia

Quattro città di Lombardia capitali della gastronomia 2017

di Sergio Madonini

Capitale italiana della cultura 2016, Mantova diverrà "capitale" della gastronomia nel 2017. In effetti, nel 2017 tutta la Lombardia orientale sarà Regione Europea della Gastronomia (riassunta nell'acronimo Erg, ovvero European region of gastronomy) e insieme a Mantova saranno coinvolte Bergamo, Brescia e Cremona. Erg è un titolo assegnato ogni anno e rientra in un progetto internazionale per la valorizzazione dei migliori territori della gastronomia nel continente, grazie all'azione di un istituto di coordinamento indipendente, l'Igcat, International Institute of Gastronomy, Culture, Arts and Tourism, e delle sue nove regioni fondatrici, che sono Marsiglia-Provenza (Francia), Lombardia (Italia), Riga-Gauja (Lettonia), North East Brabant (Paesi Bassi), Minho (Portogallo), Aarhus (Danimarca), Catalogna (Spagna), Malta e Sibiu-Transilvania (Romania).

In attesa del prossimo anno e degli eventi che lo accompagneranno, Mantova si è impegnata a realizzare numerosi eventi come capitale della cultura. Per la precisione, ci dice il vicesindaco Giovanni Buvoli, "saranno oltre 1000 gli eventi culturali che la nostra città metterà in campo". Al vice sindaco abbiamo chiesto di fare un primo bilancio dell'iniziativa, considerato che l'attività è iniziata a marzo di quest'anno. "I risultati sono positivi e promettenti. Il flusso turistico è aumentato del 40%, anche se va detto che già a Natale 2015, sull'onda dell'annuncio di Mantova capitale della cultura, abbiamo avuto un forte incremento di visitatori. Ne hanno beneficiato per esempio i musei con un aumento degli ingressi che hanno migliorato il bilancio comunale. Anche il tessuto commerciale ha ricevuto un im-

pulso e sono state aperte 35 nuove attività. E le sponsorizzazioni pubbliche e private sono via via cresciute portando all'iniziativa 3,5 milioni di euro. Stiamo agendo anche sul piano del marketing, creando canali di comunicazione che migliorino l'appeal della città e portino Mantova a essere conosciuta nel mondo. Per esempio, abbiamo presentato la città e le sue iniziative culturali ai tour operator di Praga e Vienna e pensiamo di estendere questa iniziativa. Nel frattempo abbiamo sviluppato pacchetti turistici con Sabbioneta e altri centri della provincia. Certo, il grande flusso di turisti ha creato qualche problema sul fronte dei parcheggi, soprattutto per camper, e dei bagni pubblici, ma siamo riusciti a risolvere le situazioni."

Iseo dal turismo d'arte al turismo dolce

"Straordinario, unico e irripetibile". Con questi aggettivi il Sindaco di Iseo Riccardo Venchiarutti, ha definito l'evento artistico "The Floating piers", l'installazione dell'artista americano-bulgaro Christo sulle acque del lago di Iseo. La passerella dorata è stata calpestata da 1,3 milioni di visitatori e, ci dice il Sindaco Venchiarutti, "Iseo chiuderà il 2016, se il trend verrà confermato, con il record di sempre delle presenze turistiche. Nel 2015 abbiamo avuto 370mila presenze, mentre quest'anno arriveremo a oltre 500mila, con un incremento ad agosto del 44% rispetto allo scorso anno". Cercando ulteriori dati abbiamo scoperto che l'incremento turistico ha fatto di Iseo la quarta forza del turismo in provincia di Brescia, dopo Sirmione, Limone e Desenzano, tutti centri sul lago di Garda, da sempre meta del turismo soprattutto nord europeo. Iseo è però in ascesa, e ha avuto,

Mantova, capitale della cultura 2016





La Montanina di Esino Lario

19,3 milioni di utenti.

L'attenzione ai nuovi mercati turistici non si ferma qui. Con il sostegno di Regione Lombardia è in progetto, infatti, una pista ciclabile intorno al lago "come accade in altri Paesi europei, per esempio il lago di Costanza. Quest'opera porterà nuove forme di turismo dolce, con la nascita di bike hotels, bike camps e così via".

Esino il Paese dei visionari

Esino Lario (750 abitanti in provincia di Lecco) ha ospitato per una settimana la conferenza mondiale di Wikipedia. Una "settimana straordinaria" come ci dice il Sindaco Pietro Pensa. "Abbiamo ospitato per questo evento persone provenienti da 70 Paesi. Tutta la comunità di Esino ha partecipato offrendo ospitalità e assistenza ai wikipediani in tutto e per tutto, dall'alloggio, al vitto. E le istituzioni, dalla Regione, alla Provincia fino alla Prefettura ci hanno supportato non solo economicamente. Un grazie in particolare alle forze dell'ordine che hanno garantito sicurezza e tranquillità con discrezione e collaborazione. Esino ha ricevuto il testimone di questa grande manifestazione da Città del Messico e lo ha trasferito a Montreal. Abbiamo avuto il coraggio di proporci in concorrenza con grandi metropoli, come per esempio Manila, e siamo riusciti nell'intento. Va detto, a onor del vero, che anche la commissione giudicatrice ha avuto coraggio nell'affidarci l'incarico. Ma abbiamo predisposto un progetto cui ha partecipato tutta la comunità e che faceva leva non solo sulle competenze, la capacità organizzativa, ma anche la bellezza dei nostri luoghi". Per avere un'idea della capacità organizzativa basti pensare che il Sindaco in dieci giorni ha ottenuto la banda ultra larga, installata a tempo di record e che resta un'eredità dell'evento. Oggi il wifi a banda ultra larga è accessibile in più punti: Comune, cinema, palazzetto, scuola, museo, asilo e biblioteca.

L'eredità più grande resta "il cambiamento di mentalità del paese e la concreta voglia di fare, di avere il coraggio di dire si può fare e farlo. Essere propositivi. Superare le appartenenze politiche per il bene della città. Sviluppare una forte collaborazione con tutte le istituzioni".

L'evento è stata anche l'occasione di ristrutturare la scuola, migliorandone l'efficienza energetica, e di implementare il teleriscaldamento con un generatore a biomasse. Riscaldamento e gestione energetica efficiente che verrà a breve portata anche all'edificio che ospita il cinema.

Per il futuro il "paese dei visionari sta lavorando per creare un ostello supertecnologico che possa ospitare i ricercatori di tutto il mondo".

per esempio, 100mila presenze in più rispetto a Salò e Gardone messi insieme.

Un elemento che ha giocato a favore di questo successo, suggerisce il Sindaco Venchiarutti, "è la vicinanza all'aeroporto di Orio al Serio, che dista circa 30 chilometri. Qui, è noto, parte e arriva la maggior parte dei voli low cost che hanno influito molto sul cambiamento nel comparto del turismo. Oggi il costo del biglietto aereo pesa per un 10% sui viaggi, rispetto a quanto avveniva tempo fa, quando il volo assorbiva il 60% del budget. Grazie a questi prezzi più accessibili si è sviluppato un turismo di brevi spostamenti e si è aperto un mercato straordinario".

Nel quadro degli elementi che hanno portato a risultati eclatanti non va dimenticato l'apporto fornito dalle amministrazioni locali. "Parte del successo dell'evento credo si possa ascrivere, in qualche misura, al lavoro di promozione europea che abbiamo avviato tre anni fa, dando vita al network europeo nEULakes, che riunisce piccoli centri su piccoli laghi in Europa. Il network ha partecipato a sette bandi europei, vincendone 5". Peraltro, il network nasce, si legge sul sito, da un'iniziativa avviata proprio da Iseo nel 2010, il Festival dei laghi italiani.

Un altro fattore che ha avuto un certo peso nel successo dell'evento è la collaborazione fra i 16 Comuni del Lago che si sono consorziati nell'ente G16, "superando le differenze politiche e le antiche rivalità". "Il cammino del G16 è iniziato nel 2011, ma con questo evento si può dire che la collaborazione si è rinsaldata, si sono approfonditi i rapporti anche umani tra i Sindaci ed è ormai un dato acquisito l'importanza di promuovere unitariamente il lago e la Franciacorta".

Altri dati che confermano il successo di The Floating piers ci vengono dai social media, dove la passerella ha avuto quasi 100 mila contenuti condivisi, con un numero di impression pari a 143 milioni in tutto il mondo e il lago d'Iseo, anche grazie agli hashtag distintivi (#lagodiseo, #lakeiseo, #iseolake), ha avuto 25mila contenuti che sono arrivati a



La città portoghese coinvolge 17 Comuni e 1,7 milioni di abitanti

Area metropolitana di Porto: cosa c'è che possiamo copiare?

di Sergio Madonini



C'è un elemento che accomuna Porto a Milano: i tram. Tuttavia, mentre a Milano insieme ai nuovi mezzi sono ancora operativi i vecchi tram, questi a Porto sono ormai utilizzati per i tour della città.

Altro elemento comune è il fatto che entrambe le città sono i poli di aree metropolitane. Porto, infatti, è il principale centro di una delle due Aree metropolitane istituite nel 2003 in Portogallo (l'altra è Lisbona). Situata sulla costa nord del Portogallo, l'Area Metropolitana di Porto abbraccia un'area geografica composta attualmente da 17 Comuni contigui, per una superficie di circa 2040 km² e con una popolazione residente di circa 1,7 milioni di abitanti.

Sul fronte giuridico, va ricordato che le aree metropolitane furono definite e riconosciute con legge 2 agosto 1991, n. 44 che istituì due enti pubblici obbligatori denominati area metropolitana di Lisbona e di Porto. Ma è con la legge n. 10 del 2003 che viene riformato lo status delle aree metropolitane, definite quale "persona pubblica collettiva con natura associativa e di rilievo territoriale che ambisce a conseguire i comuni interessi pubblici delle municipalità che la integrano". La successiva legge del 2013, n. 75, che ha riformato il regime giuridico degli enti locali, dedica il Titolo III, Capo II (artt. 66-79) alla definizione di una disci-

plina organica ed unitaria delle áreas metropolitanas. Questa legge ha inoltre approvato lo stato di enti intercomunali e il quadro giuridico del trasferimento di poteri statali alle autorità locali e agli enti intercomunali.

Sulla base della normativa, le Aree metropolitane assumono vari compiti, tra cui:

- a) partecipare alla preparazione di piani e programmi di investimento pubblici;
- c) pianificare le attività degli enti pubblici di carattere metropolitano e articolare gli investimenti sovracomunali;
- d) partecipare alla gestione dei programmi di sviluppo regionale, in particolare nel contesto delle commissioni comunitarie;
- e) partecipare alla definizione di reti di servizi e attrezzature metropolitane;
- f) partecipare agli enti pubblici di livello metropolitano nel settore dei trasporti, dell'acqua, dell'energia e del trattamento dei rifiuti solidi;
- g) garantire il coordinamento tra i Comuni e dipartimenti governativi in materia di infrastrutture, di approvvigionamento, fognature, trattamento delle acque reflue e dei rifiuti urbani; attrezzature sanitarie di rete; rete educativa e di formazione professionale; pianificazione territoriale,

conservazione della natura e delle risorse naturali; sicurezza e protezione civile; mobilità e trasporti; reti di attrezzature di approvvigionamento; rete di strutture culturali, sport e tempo libero.

Inoltre, le Aree metropolitane dovrebbero esercitare i poteri trasferiti dal governo centrale e le deleghe da parte dei Comuni che la compongono.

La struttura delle Aree portoghesi prevede un Consiglio metropolitano, organo deliberativo, il Comitato esecutivo e il Consiglio strategico per lo sviluppo che è un organo consultivo.

All'indomani della sua istituzione, nel 2014, l'Area metropolitana di Porto ha elaborato un piano strategico che copre il periodo 2014-2020. Come si legge nella sua introduzione, obiettivo centrale del documento è "fornire all'Area Metropolitana un quadro strategico per l'azione in grado di massimizzare e ottimizzare l'impatto sul territorio, oggetto del suo intervento, risultante dall'applicazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020". Il Piano individua alcuni principi guida che devono permeare tutte le attività dell'ente e che vengono così riassunti:

- incoraggiare il coinvolgimento e la partecipazione di importanti partner istituzionali e la cui azione è fondamentale in tutte le fasi del processo di sviluppo regionale;
- elaborare un'analisi e una valutazione, sulla base delle priorità di Europa 2020, che consenta l'implementazione di obiettivi stabiliti a livello europeo, nazionale e regionale, garantendo così la consistenza desiderata e l'allineamento strategico.

Questi i principi guida cui seguono tre linee guida per la politica di coesione e le strategie nazionali e regionali, il cui filo conduttore è la crescita: intelligente, sostenibile e inclusiva.

Sul fronte della crescita sostenibile (tema cui ha fatto riferimento proprio in relazione a Porto il Libro Bianco sulle città metropolitane) è interessante sottolineare l'obiettivo fissato nel Piano volto a preservare e proteggere l'ambiente e promuovere un uso efficiente delle risorse. "Questo obiettivo" si legge nel piano, "mira a garantire il mantenimento di aree di grande interesse per la gestione, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, considerandole sempre più nelle varie decisioni e integrandole con saggezza e armonicamente nel contesto dei molteplici usi del suolo metropolitano. Esso mira a ripristinare e risolvere il



mosaico degli spazi degradati, in particolare il conflitto tra gli usi sparsi in questo territorio e le esigenze infrastrutturali. Si intende inoltre dedicare particolare attenzione ai modelli urbani attuali, al fine di contribuire a una maggiore efficienza".

Sempre nell'ambito della sostenibilità e in particolare della preservazione e valorizzazione delle biodiversità, vale la pena ricordare il progetto "Futuro-100mila alberi nell'area metropolitana di Porto". Il progetto nasce nel 2010 e ha come obiettivo quello di ricreare un'area forestale nel territorio urbano attraverso la formazione e la partecipazione attiva dei cittadini volontari. Negli ultimi 5 anni di lavoro sono stati piantati 81.369 alberi autoctoni in 164 siti (circa 200 ettari), per un totale di 470 attività che rappresentano 11.330 contributi volontari dei cittadini, che hanno offerto alle foreste 36.747 ore di lavoro volontario. Il progetto, sviluppato dal Centro regionale di eccellenza in materia di istruzione per lo sviluppo sostenibile dell'Area metropolitana di Porto, ha coinvolto 266 soggetti e 212 tecnici e operativi ed è stato riconosciuto a livello internazionale dalla Fondazione Yves Rocher (2013) e dall'Università delle Nazioni Unite (2014).



Punta a una nuova crescita e a nuovi posti di lavoro in Europa

Horizon 2020, un programma mirato alla ricerca e all'innovazione

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



Il Programma Horizon 2020 (Orizzonte 2020) è il principale strumento di finanziamento a regime diretto dell'Unione europea per la ricerca in Europa per il settennio 2014-2020 oltre che il principale strumento di attuazione dell'Unione dell'Innovazione, intesa come una delle cinque iniziative faro della Strategia Europa 2020, volta a garantire la competitività globale dell'Europa.

Con una dotazione finanziaria per l'attuale periodo di programmazione di circa 80 miliardi di euro, il programma, in linea con gli obiettivi di sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo, punta a creare una nuova crescita e nuovi posti di lavoro in Europa grazie al finanziamento di progetti potenzialmente produttivi.

Il Programma si caratterizza per esser strutturato in tre macropilastri tematici che corrispondono ad altrettante linee di azione:

1. Eccellenza scientifica: mira a rafforzare ed ampliare l'eccellenza della base scientifica dell'Unione e a consolidare lo Spazio europeo della ricerca al fine di rendere il sistema europeo di ricerca e innovazione più competitivo su scala mondiale.

2. Leadership industriale: intende fare dell'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione, promuovendo grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali, favorendo il potenziale di crescita delle aziende europee, fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiutando le PMI innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale.

3. Sfide della società: si concentra sulle attività che spaziano dalla ricerca alla commercializzazione, incentrandosi su quelle connesse all'innovazione, quali i progetti pilota, la dimostrazione, i banchi di prova e il sostegno agli appalti pubblici e all'adozione commerciale.

Ciascuno dei pilastri sopracitati si compone di diverse attività tematiche che spaziano dalle TIC, passando per le nanotecnologie avanzate, lo spazio, la ricerca e lo sviluppo, la salute e il cambiamento demografico, l'efficiamento energetico, i trasporti verdi e intelligenti, il clima e le smart cities.

Il Programma, inoltre, dispone anche di attività orizzontali o trasversali quali:

- Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione: per sfruttare il potenziale dei talenti esistenti in Europa e assicurare la massimizzazione dei benefici dell'innovazione;
- Scienza con e per la Società: per costruire una cooperazione efficace tra scienza e società, assumere nuovi talenti per la scienza e associare l'eccellenza scientifica alla sensibilizzazione e alla responsabilità sociali;

> Nel sito di Anci Lombardia l'Europa trova casa

Il sito Anci Lombardia ha aperto la sezione EUROPA, nella quale sono pubblicate informazioni sui bandi europei, rassegne stampa e video dedicati ai temi della cooperazione europea. Il servizio è gestito in collaborazione con l'associazione Tecla.

Francesco Brendolise, Presidente del dipartimento Europa di Anci Lombardia, evidenzia come "la pubblicazione nel sito istituzionale di Anci Lombardia della sezione Europa, rappresenta un altro importante tassello del "progetto di sistema" rivolto ai Comuni lombardi. Il Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia ha elaborato una precisa linea di azione coerente con il mandato dell'Assemblea Congressuale e del Presidente Roberto Scanagatti, volta prima di tutto a rendere i Comuni lombardi consapevoli sia delle opportunità proposte dalle Istituzioni Europee ma anche dei limiti. Questo sistema per funzionare deve prima di tutto essere messo in condizioni di avere informazioni tempestive e precise ed è per questo che, in collaborazione con l'associazione Tecla, abbiamo implementato il nostro sito web, che invito a visitare ed a monitorare costantemente".

INFO

www.anci.lombardia.it sezione Europa



- Azioni dirette non nucleari del Centro Comune di Ricerca: per fornire supporto tecnico indipendente e basato sull'evidenza scientifica;

- Istituto europeo di Innovazione e Tecnologia: per integrare la ricerca all'innovazione e all'istruzione.

Il Programma è aperto a tutti gli Enti pubblici lombardi e privati, piccole e medie imprese, università, aziende attive nel settore tecnologico, istituti di ricerca, ricercatori singoli o affiliati a soggetti pubblici o privati, che siano stabiliti in uno Stato membro, in un paese associato o in un paese terzo.

Approfondimento tematico: Bando per città intelligenti

All'interno del Programma Horizon 2020, verrà pubblicato il 4 ottobre 2016 il bando SCC-1 2016 – 2017 - "Città intelligenti e progetti faro delle comunità", appartenente al pilastro "Sfide della società" e rientrante appunto nella categoria delle città intelligenti, la cui scadenza è fissata per il 14 febbraio 2017.

Con una corposa dotazione di oltre 69 milioni di Euro, questo invito a presentare proposte si focalizza in generale sullo sviluppo di soluzioni energetiche integrate e a basso impatto ambientale da applicare a livello di quartiere, ma al contempo facili da riprodurre e da esportare anche ad altre città, allo scopo di facilitare una trasformazione energetica orientata verso infrastrutture e servizi urbani intelligenti ed integrati sulla base delle reali necessità degli utenti.

Pertanto, tutte le città lombarde che dispongano di un Piano di azione per l'energia sostenibile (PAES), possono candidarsi per il presente bando ed usufruire di un finanziamento diretto dell'UE per la realizzazione di attività progettuali.

Da un punto di vista più specifico il bando si concentra su tre aspetti fondamentali, a cui i progetti devono fare

riferimento:

1. L'integrazione tra i vari strumenti intelligenti utilizzati, in particolare le nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (TIC) e le apparecchiature a basso consumo energetico

2. La gestione intelligente dei diversi sistemi energetici al fine di promuoverne la replicabilità

3. Il potenziamento della "mobilità elettrica" attraverso l'utilizzo di fonti energetiche alternative e la creazione di reti di ricarica integrate.

Affinché le proposte progettuali possano ottenere l'ammissibilità è importante che identifichino fin da subito e con precisione le sfide urbane che vogliono risolvere, attraverso il sostegno di dati scientifici e partner esperti che assicurino la praticabilità del progetto, così come di un protocollo di monitoraggio efficiente che accompagni per almeno due anni l'avanzamento dei lavori.

Inoltre, l'area geografica dei progetti e la partecipazione ad essi dovranno essere ben bilanciate tra le città pilota e quelle successive, coprendo almeno tre differenti paesi membri dell'Unione e riguardando almeno sei diverse città, di cui tre come guida e tre come replicabili, ognuna delle quali situata in un paese diverso.

E' altresì importante che i progetti siano sostenuti sia da un piano di investimenti e replicabilità che mostri in maniera chiara la provenienza dei fondi, sia da una gestione trasparente dei consorzi, caratterizzati da ruoli e compiti progettuali ben definiti.

Infine, le proposte progettuali dovranno fornire dati sull'implementazione del progetto e dei relativi obiettivi, contribuendo direttamente ai sistemi di raccolta informazioni e alle metodologie di misurazione e divulgazione, allo scopo di facilitare lo sviluppo di una metodologia comune di calcolo dell'impatto da un punto di vista ambientale ed economico e i cui risultati andranno condivisi sul database "Sistema delle città intelligenti" (SCIS).



RisorseComuni **2016**
XV edizione



Opportunità di incontro e formazione

tutto l'anno!



www.risorsecomuni.it

SPONSOR



SPONSOR TECNICO



MEDIA PARTNER



Originario di Cedegolo, è il presidente della Provincia di Brescia

Sarà Pier Luigi Mottinelli a guidare l'Unione delle Province Lombarde

a cura di Upl

Cambio ai vertici dell'Unione delle Province Lombarde: il Presidente della Provincia di Brescia Pier Luigi Mottinelli è subentrato a Daniele Bosone, uscente e non più ricandidabile in quanto giunto al termine del suo mandato di amministratore provinciale.

Lo ha deciso con voto unanime il Direttivo dell'organo rappresentativo delle 11 Province lombarde, riunitosi al gran completo il 5 settembre 2016 a Milano, che ha riconfermato anche il Direttore Dario Rigamonti.

Mottinelli, 52 anni, numero uno di Palazzo Broletto in Brescia, è originario di Cedegolo. Dal 1995 al 2001 ha ricoperto l'incarico di Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica e dal 1996 al 2000 è stato Presidente dell'UNCEM - Unione dei Comuni e delle Comunità Montane della Lombardia. Dal 1999 al 2009 è stato Sindaco di Cedegolo e fondatore dell'Unione dei Comuni della Valsaviore, presso la quale ha ricoperto la carica di Sindaco e Presidente.

"Onorato e stimolato per la fiducia accordatami da tutti i Presidenti lombardi, ringrazio innanzitutto il Presidente Bosone per il lavoro svolto fino ad oggi con grande competenza e dedizione", ha dichiarato Mottinelli, che ha aggiunto: "le nuove Province mantengono al momento competenze e funzioni importanti per i cittadini, pur nelle incertezze dell'attuale fase di transizione verso il nuovo modello istituzionale disegnato dalla legge Delrio e soprattutto nonostante la grave carenza di risorse economiche.

UPL proseguirà nel solco tracciato negli ultimi anni, come interlocutore responsabile e proattivo nei confronti di Regione Lombardia, anche in materia di definizione delle future aree vaste, al fine di dare certezze a tutti i territori, anche quelli geograficamente più lontani, ma altrettanto importanti, in un'area lombarda che vuole sempre essere all'avanguardia anche nei servizi pubblici a cittadini ed imprese. Il primo obiettivo posto dal Presidente Mottinelli all'inizio del suo mandato è la copertura finanziaria di tali servizi, per consentire a tutte le Province lombarde di approvare il bilancio, in quanto ad oggi solo Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio sono riuscite in questa che è diventata una vera e propria impresa e non un semplice adempimento come nel passato. Sono passati due anni dall'approvazione della riforma Delrio, osserva il neo Presidente Mottinelli, tutte le Province sono cambiate, sono cioè diventate di secondo livello, ma non sono state eliminate, perché del resto, soprattutto in Lombardia, una regione di 10 milioni di abitanti, è impensabile che tutte le funzioni siano assegnate ai Comuni o alla stessa Regione: le competenze su pianificazione territoriale, scuole, strade, ambiente sono difficilmente delegabili. Il nodo gordiano è stanziare risorse adeguate alle competenze. Se queste vengono mantenute o riassegnate, è necessario che il legislatore nazionale e regionale, a seconda dei casi, prevedano anche la necessaria copertura finanziaria.



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Promozione dell'autonomia e della inclusione sociale delle persone disabili

Sono state introdotte una serie di modifiche al bando di Regione Lombardia (azione 9.2.1) che intende implementare l'autonomia, finalizzata all'inclusione sociale, di giovani e adulti disabili mediante il potenziamento delle attività finalizzate allo sviluppo delle abilità personali e socio-relazionali, alla realizzazione di percorsi di autonomia attuati da unità d'offerta/ servizi a ciò dedicati. Scadenza: 30/6/2017.

Le risorse pubbliche disponibili ammontano a Euro 2.300.000,00 a valere sulle risorse FSE del POR 2014/2020 Asse II "Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà" - Obiettivo specifico 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" - Azione 9.2.1 - Missione 12 - codice programma 02 Soggetti beneficiari Ente capofila (Comune, Comunità Montana, Consorzio, Azienda speciale) dell'accordo di programma di Ambito/Ambiti ovvero di un più Ambiti.

Il numero totale di territori coinvolti è relativo a 98 Ambiti. L'adesione è volontaria.

Destinatari sono persone disabili medio/gravi, con età compresa tra i 16 ed i 35 anni con particolare riferimento alla disabilità intellettiva o con età superiore ai 35 anni con esiti da trauma o da patologie invalidanti che, dimessi dal sistema sanitario o socio-sanitario, necessitano di un percorso di acquisizione di ulteriori abilità sociali.

INFO Tutte le informazioni sono disponibili al link: <http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/819/479/Manuale%20SIAGE%20Disabili.pdf>

> Percorsi di inclusione sociale a favore di giovani con problemi di abuso a grave rischio di marginalità

Ci sono alcune importanti novità nelle modalità di partecipazione da parte delle amministrazioni pubbliche alla misura Bando Marginalità 2016 POR - FSE 2014-2020.

La DGR 5289/2016 a titolo "Completamento territoriale dei percorsi di inclusione sociale a favore di giovani e persone con problemi di abuso a grave rischio di marginalità", segue e completa a livello territoriale quanto avviato con l'Avviso Pubblico di cui al DDG n. 8654/2015 in quanto, a seguito dell'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento (con DDG 1450/2016), sono risultate scoperte o parzialmente coperte alcune zone territoriali per inidoneità dei progetti presentati.

INFO Tutte le specifiche sono disponibili al link: <http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/821/55/DGR%205289%20All%20A.pdf>

> Aumento dotazione finanziaria per impianti sportivi e comprensori sciistici

E' stata aumentata la dotazione finanziaria di due bandi già emessi da Regione Lombardia: quello per l'impiantistica comunale tra cui palazzetti e piste di atletica e l'altro per i comprensori sciistici. L'obiettivo è migliorare la dotazione sul fronte dell'impiantistica accrescendo l'offerta nelle strutture pubbliche e per gli sport invernali magari favorendo la riapertura di impianti chiusi o sottoutilizzati sul versante dello sci.

Il bando sugli impianti pubblici è passato da 4,5 a 8 milioni di euro, mentre quello dei comprensori sciistici passa da 4,871 a 6,371 milioni: lo scopo è l'adeguamento, riqualificazione e realizzazione di impianti sportivi di base.

Per gli impianti sportivi, i destinatari sono i soggetti pubblici, proprietari di impianti di uso pubblico o titolari di diritto di superficie, mentre per comprensori sciistici i soggetti, pubblici o privati, proprietari e/o gestori di impianti di risalita funzionali alla pratica dello sci.

INFO Il testo del bando è disponibile a questo link: http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/699/255/BURL_51_Bando_2015_Comprensori_Sciistici.pdf

strategie amministrative

.it

aggiornamenti, notizie, commenti online

per amministratori e funzionari degli Enti locali



archivi



social



video



aggiornamenti



www.strategieamministrative.it



MAPEI® PRESENTA:

SIAMO
DUE GOCCE,
CI FAI
ENTRARE?

SIAMO
TUTTE BAGNATE.
HAI VERAMENTE
UN CUORE
DI PIETRA.

**NO! HO UN CUORE
MAPELASTIC.**

IN 30 ANNI MAPELASTIC HA IMPERMEABILIZZATO OLTRE 350 MILIONI DI METRI QUADRATI E NON HA FATTO PASSARE UNA GOCCIA. **TERRAZZE, BALCONI, BAGNI, PISCINE, DIGHE. TUTTO.** MAPELASTIC LA MEMBRANA CEMENTIZIA ELASTICA PER IMPERMEABILIZZARE IN MODO SICURO E DEFINITIVO.
MAPELASTIC, L'ORIGINALE.

**NELLE MIGLIORI RIVENDITE
DI MATERIALE EDILE E DI CERAMICA.**



WWW.MAPELASTIC.IT